

**Metallurgici: sciopero
a Bergamo e Brescia**

A pagina 10

Il manifesto del gollismo

BISOGNA riconoscere a De Gaulle un merito: quello di aver illustrato con grande chiarezza gli obiettivi permanenti, sia interni che internazionali, del gollismo. Obiettivo permanente del gollismo in Francia è la liquidazione di ogni sostanza democratica nella vita civile del paese. E' a questo obiettivo che si informa la riforma costituzionale, l'introduzione della «Corte per la sicurezza dello Stato» e l'appello alla «collaborazione» tra padroni e lavoratori. Obiettivo permanente del gollismo su scala atlantica è la concezione della Francia quale grande potenza imperiale e per questo non di rango inferiore agli Stati Uniti. Obiettivo permanente del gollismo su scala europea è l'alleanza organica tra la Francia e la Germania di Bonn, alleanza fondata sull'appello all'esercito tedesco a tornare a dominare uno Stato forte e capace di riempire attraverso la più stretta intesa con la Francia il «vuoto politico» creato al centro dell'Europa dai risultati della seconda guerra mondiale.

Non a caso abbiamo parlato di «obiettivi permanenti». Perché questi obiettivi vanno al di là della persona di De Gaulle, che certo oggi li riassume meglio di chiunque altro. Vanno al di là della sua presenza fisica alla testa dello Stato perché rappresentano una tendenza fortemente radicata nella borghesia monopolistica francese, vecchia di vari decenni, e che oggi si afferma con virulenza eccezionale perché per la prima volta forse nella storia di questi ultimi cinquant'anni una serie di condizioni interne e internazionali giuocano a suo favore.

CHE COSA è stato, del resto, il risultato delle elezioni legislative, con il numero dei voti raccolti dalle liste golliste e con la qualità degli eletti in quelle liste, se non il sintomo allarmante, la prova, anzi, della coincidenza profonda tra l'azione di De Gaulle e gli obiettivi permanenti della grande borghesia monopolistica francese? Eppure a quel tempo nè *La Voce repubblicana* né altri settori di terza forza italiani che oggi giustamente denunciano il pericolo vedono le cose a questo modo. Più indietro negli anni, anzi, ebbero notevoli incertezze nel formulare persino un giudizio sulla sostanza reazionaria del gollismo e in qualche momento arrivarono addirittura a credere, o a tentare di far credere, che la presenza di De Gaulle alla testa dello Stato francese avrebbe potuto forse risolversi in un vantaggio per la democrazia.

Ma supponiamo che ora si sia finalmente d'accordo nel giudizio su De Gaulle e sul gollismo. La questione che sorge immediatamente è quella dei mezzi per affrontare la situazione creata dalla presenza di un così grave pericolo per l'Europa e per l'avvenire dei rapporti tra l'est e l'ovest: la questione, cioè, dell'azione che un governo come quello italiano, tenuto conto delle forze che lo compongono, o che lo appoggiano, deve svolgere per isolare e battere De Gaulle e per contribuire ad aprire una nuova prospettiva per l'Europa.

Abbiamo preso atto nei giorni scorsi delle idee dell'on. La Malfa e delle intenzioni attribuite all'on. Fanfani così come prendiamo atto della dichiarazione rilasciata dalla delegazione italiana a Bruxelles. Elemento caratteristico di tutte queste prese di posizione è l'impegno a facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune o a stringere con la Gran Bretagna intese particolari. A parte il fatto che tali impegni non rappresentano una novità nella vita politica italiana di questi ultimi mesi, si crede davvero che questo basti oggi a condurre una battaglia vittoriosa contro il gollismo e contro l'Europa di De Gaulle? Nutrire questa illusione sarebbe oggi pericoloso quanto lo è stato cullarsi nella speranza di uno sviluppo democratico del gollismo. Ridurre tutto al tentativo di controbiliare, attraverso una intesa con Londra, l'intesa tra Parigi e Bonn significherebbe imboccare la vecchia strada fatale della impossibile ricerca di un «equilibrio di potenza» in Europa, che caratterizzò gli anni tempestosi e avvilenti che precedettero la seconda guerra mondiale. Se ne rendono conto coloro che sembrano puntare tutto su un tale «rimedio»?

Noi pensiamo, invece, pur apprezzando nel modo adeguato la preoccupazione da cui partono queste proposte, che sia giunto il tempo di impostare una azione di politica estera che tenda a puntare su tutte quelle forze, interne ed internazionali, europee ed anche extraeuropee, vitalmente interessate non solo ad isolare De Gaulle all'interno dello schieramento occidentale ma a battere il gollismo in tutte le sue implicazioni, a contribuire a liquidarlo dalla direzione di un grande paese come la Francia.

Questa è la sola strada da battere se si vuole evitare che tutta questa tempesta si risolva alla lunga in un compromesso tra la Francia e gli Stati Uniti basato, come Norstad sollecita, sull'accoglimento da parte di Washington della vecchia richiesta gollista di creare un direttorio a tre in seno alla Nato: in un rafforzamento, cioè, della posizione di De Gaulle in seno all'alleanza atlantica.

Alberto Jacoviello

Crisi atlantica

La conferenza stampa di De Gaulle ha provocato una serie di reazioni in tutte le capitali d'occidente. Nell'insieme si offre un quadro di disaccordo dell'Europa dei sei. A Washington mentre gli ambienti ufficiali esprimono il disaccordo del governo, il generale Norstad, invece, propone che la rivendicazione di De Gaulle per un direttorio a tre della Nato venga accolta. A Bonn si è reagito con una ventata antipollistica. A Bruxelles il neogotato sembra gravemente compromesso.

(A pag. 12 tutte le informazioni)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 15 / Mercoledì 16 gennaio 1963

**Sotto sequestro
le opere di Grosz**

A pagina 4

Aperto il congresso della SED

Ulbricht: piena adesione

Sulla sfiducia al governo

Vasta eco alla mozione del PCI

**Il PSI annuncia
l'astensione con
una motivazione
critica per la DC**
**Il Popolo riaffer-
ferma il «diktat»
di Moro - Ottimi-
stiche dichiara-
zioni di Fanfani
alla partenza per
Washington**

L'iniziativa del Partito comunista, annunciata dalla Direzione, di presentare quanto prima una mozione di sfiducia per ottenere in sede parlamentare un chiarimento nella situazione politica è stata accolta in tutti gli ambienti politici con estremo interesse.

L'iniziativa del PCI si os-

servava ieri, fin d'ora con-

tribuiva a creare elementi di

chiarificazione, spingendo i

pariti della maggioranza ad

assumere le proprie responsa-

bilità anche di fronte al Par-

lamento. E' assurdo, infatti,

che la Camera sia stata taglia-

ta fuori, fino a questo mo-

mento, da un dibattito al cui

centro è la costatazione clamo-

rosa della volontà del partito

democratico di non rispetta-

re gli impegni assunti dal go-

verno all'atto della sua costi-

tuzione.

Una prima reazione del PSI

all'annuncio della mozione di

sfiducia, si è avuta ieri con

una dichiarazione dell'on. De

Pascalis. Egli confermava che

il PSI si asterrà dal voto. Al

tempo stesso egli informava

che «la motivazione del voto

socialista, comunque, sarà na-

turalmente diversa da quella

illustrata nei mesi scorsi nel

dibattito sulla fiducia al go-

verno. I socialisti, cioè, pur

confermando l'appoggio al go-

verno, metteranno in rilievo

la diversa posizione che assu-

mono oggi di fronte alla politica

dell'attuale maggioranza e, in particolare, della democ-

razia cristiana». I termini della dichiarazione di voto, che probabilmente sarà illustrata nel corso di una riunione dei direttivi parlamentari.

Negli ambienti «dorotei» la

dichiarazione socialista è sta-

ta accolta con calma. Ci si è

detti certi che, anche in que-

sta occasione, i rappresentanti

del PSI non oltrepasseranno

il limite di sicurezza e indi-

cano bruscamente dal vice-

segretario della DC, Salizzoni.

E che cioè, pur criticando la

DC per le sue inadempimenti

non porranno in sovrafferta

nei confronti di un governo

che si è dimesso.

Nei ambienti «dorotei» la

dichiarazione socialista è sta-

ta accolta con calma. Ci si è

detti certi che, anche in que-

sta occasione, i rappresentanti

del PSI non oltrepasseranno

il limite di sicurezza e indi-

cano bruscamente dal vice-

segretario della DC, Salizzoni.

E che cioè, pur criticando la

DC per le sue inadempimenti

non porranno in sovrafferta

nei confronti di un governo

che si è dimesso.

Nei ambienti «dorotei» la

dichiarazione socialista è sta-

ta accolta con calma. Ci si è

detti certi che, anche in que-

sta occasione, i rappresentanti

del PSI non oltrepasseranno

il limite di sicurezza e indi-

cano bruscamente dal vice-

segretario della DC, Salizzoni.

E che cioè, pur criticando la

DC per le sue inadempimenti

non porranno in sovrafferta

nei confronti di un governo

che si è dimesso.

Nei ambienti «dorotei» la

dichiarazione socialista è sta-

ta accolta con calma. Ci si è

detti certi che, anche in que-

sta occasione, i rappresentanti

del PSI non oltrepasseranno

il limite di sicurezza e indi-

cano bruscamente dal vice-

segretario della DC, Salizzoni.

E che cioè, pur criticando la

DC per le sue inadempimenti

non porranno in sovrafferta

nei confronti di un governo

che si è dimesso.

Nei ambienti «dorotei» la

dichiarazione socialista è sta-

ta accolta con calma. Ci si è

detti certi che, anche in que-

sta occasione, i rappresentanti

del PSI non oltrepasseranno

il limite di sicurezza e indi-

cano bruscamente dal vice-

segretario della DC, Salizzoni.

E che cioè, pur criticando la

DC per le sue inadempimenti

non porranno in sovrafferta

nei confronti di un governo

che si è dimesso.

Nei ambienti «dorotei» la

dichiarazione socialista è sta-

ta accolta con calma. Ci si è

detti certi che, anche in que-

sta occasione, i rappresentanti

del PSI non oltrepasseranno

il limite di sicurezza e indi-

cano bruscamente dal vice-

segretario della DC, Salizzoni.

E che cioè, pur criticando la

DC per le sue inadempimenti

non porranno in sovrafferta

nei confronti di un governo

lo noi possiamo e dobbiamo risolvere, intervenendo ogni giorno — nelle date condizioni del nostro paese e sulla base della nostra esperienza — sui vari aspetti e problemi che via via lo sviluppo della lotta ci pone.

E proprio questo che il nostro Partito ha cercato di fare da sempre e, in particolare, negli ultimi anni. E' in questa ricerca che il nostro Partito ha elaborato quella che noi chiamiamo la via italiana al socialismo, di cui un momento importante è proprio la lotta per le riforme di struttura e il nesso che noi stabiliamo tra queste lotte e quella per la democrazia e il socialismo. Noi consideriamo cioè che, nelle concrete condizioni italiane e in rapporto alla mutata situazione internazionale, la conquista della democrazia politica è parte organica della battaglia che la classe operaia conduce per la propria emancipazione.

Noi sappiamo benissimo, come dicono le Tesi del nostro X Congresso, che « la conquista di una democrazia avanzata non è di per sé il socialismo, non significa ancora la liquidazione dello sfruttamento capitalistico », ma sappiamo anche che la lotta per essa apre nel sistema borghese, giunto alla fase delle grandi contraddizioni monopolistiche, delle profonde contraddizioni e fa avanzare la causa rivoluzionaria del proletariato, quando essa si appoggia da un profondo e autonoma movimento di masse, guidato da un forte partito comunista.

Noi non pensiamo affatto, come pretendono i compagni cinesi, che la « democrazia borghese sia una democrazia al di sopra delle classi ». Sappiamo benissimo che ogni democrazia è sempre espressione di un determinato rapporto di forze sociali, ma che questo rapporto non è determinato una volta per sempre, ma è via via il risultato del contrasto e della lotta di classe che si svolge nel senso stesso della democrazia. Per questo noi ci sforziamo di intervenire continuamente, con la lotta operaia e popolare, per determinare l'estensione e il contenuto della democrazia, per trasformarla in una democrazia di tipo nuovo, che faccia sempre più largo posto agli interessi, alle aspirazioni e alle lotte delle classi lavoratrici.

Nelle attuali condizioni italiane, noi pensiamo che è possibile e necessario lottare per la formazione di un nuovo blocco di forze politiche e sociali che, sotto la guida della classe operaia, combatta per « organizzare e fare scaturire dalle lotte immediate un'azione politica diretta a mutare le basi di classe dello Stato, a modificare progressivamente gli equilibri interni e le strutture » (Tesi). E' nel corso di questa lotta che si deve riuscire a creare nuovi rapporti di forze a determinare ulteriori avanzate della classe operaia e delle altre classi lavoratrici alla direzione della vita economica e politica del paese. E' in questa azione concreta che deve manifestarsi la funzione dirigente della classe operaia e del suo partito, e non nella ripetizione meccanica di formule e di principi generali, come propongono certi dogmatici e settari che nascondono il loro opportunismo dietro un frasario ultra rivoluzionario.

E' in questo modo, noi restiamo sul terreno delle più chiare indicazioni del marxismo-leninismo, della pratica e dell'esperienza del movimento comunista internazionale. E' vero che Lenin scrisse che « la repubblica democratica è il miglior involucro politico del capitalismo ». Ma Lenin scrisse anche che « noi siamo per la repubblica di democrazia in quanto essa è, in regime capitalistico, la forma migliore di Stato per il proletariato », perché « la repubblica democratica è la via più breve che condurre alla dittatura del proletariato », cioè il mutamento della natura di classe dello Stato.

E' in questa bivalenza della repubblica democratica e delle forme tradizionali della democrazia borghese, che cerca di incisiva l'azione politica del nostro Partito, l'azione di massa che noi stimoliamo ed organizziamo, affinché la repubblica democratica sia sempre meno il miglior involucro politico del capitalismo e diventi la via più breve per la quale il proletariato giunga alla conquista del potere e alla trasformazione socialista della società.

Luigi Longo

Nel piccoli centri e nelle campagne soprattutto

L'abbonamento a

l'Unità

oltre che legame permanente col Partito è mezzo efficace di lotta contro la disinformazione e la tendenzialità della stampa padronale e della radio-tv

Progetti

TV a colori

Avremo la televisione a colori? Il ministro delle poste, Carlo Russo, sta studiando il problema e si dice che l'on. Fanfani abbia sollecitato e risolto il più presto. L'Italia del miracolo deve essere, a pagina. Comprendiamo l'esigenza ma restiamo ugualmente perplessi, per una serie di motivi che per amor di patria spontaneamente francamente.

Primo: ondeggiando tra il biancofiore e il nerofumo, la TV attuale ha già tutti i colori fondamentali di cui necessita.

Secondo: meno si illumina l'abito vecchio e meno si nede il Fo-Rame. (Consulta in proposito lo Zanchelli: « forane, dal latino foramen, buco, apertura »).

Terzo: non c'è nessun bisogno di dare ai programmi il giusto color mattone per sentire il peso sullo stomaco.

Quarto: il colore rischia di acciuffare certi aspetti della attuale situazione atti a provocare cattivi pensieri. Ad esempio, non è bene mostrare che buona parte d'Italia è al vertice, il governo è moro e il centro-sinistra tende al giallo (pericoloso).

Quinto: non tutti i colori potrebbero venir utilizzati. Il blu di Prussia arterebbe i sentimenti dell'amico ed alleato Ade-

tedeschi

Stupefacente conferenza stampa

Anche a Bologna la DC vuole il centro-sinistra

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15. In una conferenza stampa di carattere palesemente prelettorale, la Dc bolognese ha espresso l'opinione di avere sufficienti titoli, sia sul piano della coerenza politica che su quello del contenuto programmatico amministrativo, per proporre una « alternativa » alla formazione politica che governa la cosa pubblica nella città di Bologna, e composta di comunisti, socialisti e indipendenti.

Poiché appena pochi giorni prima la Giunta comunale aveva illustrato alla stampa come è sua consuetudine ad ogni inizio di anno, i propri orientamenti programmatici, che troveranno concreta espressione sia nel bilancio preventivo comunale per il 1963, sia nel piano biennale, che verranno entrambi presentati nel prossimo marzo, non mancava chi si attendeva di sentire esposto dai dirigenti dc, giornalisti, gli stretti collaboratori di Renzo Leonardi, il capo dc, Giancarlo Tesini e il capo dc, Renzo Rossi, don Renzo Innocenti, don Sergio Gomiti, don Enzo Mazzoni, hanno preso posizione sulla grave vertenza apertasi alla FIVRE in seguito alla decisione della direzione della

politica di « dare la ventina » di deputati, che stava per essere decisa, e quindi decidere se esistono ali estremi per procedere contro qualcuno dei 15 deputati di franchi tiratori.

Il fatto è tuttavia che, sebbene la pratica riguardi tutti indistintamente i ribelli, i loro nomi non sono (né possono essere) dato a chi si tratta di franchi tiratori, e quindi decidere se esistono ali estremi per procedere contro qualcuno dei 15 deputati di franchi tiratori.

Il fatto è tuttavia che, sebbene la pratica riguardi tutti indistintamente i ribelli, i loro nomi non sono (né possono essere) dato a chi si tratta di franchi tiratori, e quindi decidere se esistono ali estremi per procedere contro qualcuno dei 15 deputati di franchi tiratori.

Il fatto è tuttavia che, sebbene la pratica riguardi tutti indistintamente i ribelli, i loro nomi non sono (né possono essere) dato a chi si tratta di franchi tiratori, e quindi decidere se esistono ali estremi per procedere contro qualcuno dei 15 deputati di franchi tiratori.

Il fatto è tuttavia che, sebbene la pratica riguardi tutti indistintamente i ribelli, i loro nomi non sono (né possono essere) dato a chi si tratta di franchi tiratori, e quindi decidere se esistono ali estremi per procedere contro qualcuno dei 15 deputati di franchi tiratori.

Il fatto è tuttavia che, sebbene la pratica riguardi tutti indistintamente i ribelli, i loro nomi non sono (né possono essere) dato a chi si tratta di franchi tiratori, e quindi decidere se esistono ali estremi per procedere contro qualcuno dei 15 deputati di franchi tiratori.

Il fatto è tuttavia che, sebbene la pratica riguardi tutti indistintamente i ribelli, i loro nomi non sono (né possono essere) dato a chi si tratta di franchi tiratori, e quindi decidere se esistono ali estremi per procedere contro qualcuno dei 15 deputati di franchi tiratori.

Il fatto è tuttavia che, sebbene la pratica riguardi tutti indistintamente i ribelli, i loro nomi non sono (né possono essere) dato a chi si tratta di franchi tiratori, e quindi decidere se esistono ali estremi per procedere contro qualcuno dei 15 deputati di franchi tiratori.

g. f. p.

Inaccettabili le leggi in discussione

La riforma sanitaria obiettivo della CGIL

Convergenza con alcune associazioni mediche

La segreteria della CGIL si è occupata ieri dei problemi dell'organizzazione sanitaria e delle categorie mediche. Al termine, è stata resa pubblica una nota in cui si afferma che la soluzione dei problemi sul tappevole va ricercata nella graduale realizzazione di un disegno organico di riforma sanitaria, della quale quella ospedaliera sia il decisivo avvio.

In questo quadro — afferma la CGIL — il problema della funzione dell'ospedale,

è quello della stabilità di impiego per i medici ospedalieri, attraverso un provvedimento particolare e immediato. Essa ribadisce l'esigenza che i provvedimenti per l'ordinamento dei servizi ospedalieri e per l'adeguamento della rete degli ospedali rispondano concretamente alle esigenze poste dall'attuale situazione e si dichiara pronta a contribuire al soddisfacimento di tale esigenza, coerentemente alla linea contenuta nella proposta di legge della CGIL per un moderno sistema di Sicurezza Sociale.

dici ospedalieri e dalla Asso- ciazione aiuti e assistenti ospedalieri, nonché dei risultati dei vari Convegni svoltisi negli ultimi tempi, dai quali è emerso con chiarezza che gli stessi medici re- spingono, ogni tentativo rivolto ad approfittare della loro condizione per imporre una pseudo-riforma ospedaliera.

La Segreteria della CGIL si associa ed appoggia la proposta della CIMA e AN- AAO tendente a risolvere il problema della stabilità di impiego per i medici ospedalieri, attraverso un provvedimento particolare e immediato. Essa ribadisce l'esigenza che i provvedimenti per l'ordinamento dei servizi ospedalieri e per l'adeguamento della rete degli ospedali rispondano concretamente alle esigenze poste dall'attuale situazione e si dichiara pronta a contribuire al soddisfacimento di tale esigenza, coerentemente alla linea contenuta nella proposta di legge della CGIL per un moderno sistema di Sicurezza Sociale.

Si è conclusa ieri alla Camera dei deputati la discussione ad una cooperativa che ottenga i finanziamenti previsti; 3) mediante la contrattazione di un prestito individuale per la costruzione o l'acquisto di un alloggio, prestato che potrà giungere fino all'85 per cento del valore dell'alloggio stesso. Il 30 per cento degli alloggi che verranno costruiti saranno riservati a chi li richiede in fitto secondo le modalità fissate.

Per questi alloggi, ha annunciato il ministro BERTINELLI, sarà fissata un canone di fitto assai modesto (più di lire 5 mila miliardi per un alloggio di cinque vani). Il ministro SULLO, ultimo oratore della giornata, ha analizzato soprattutto l'andamento del mercato edilizio in questi ultimi anni: sottolineando gli squilibri che sono derivati da uno sviluppo importante ma non organizzato e diretto del settore; squilibri territoriali tecnico-quantitativi, economico-sociali (prevalere di costruzioni di alloggi destinati alle categorie più abbienti).

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Alla fine della seduta il compagno Anelito BARONTINI ha chiesto al presidente della CIDA — dove l'illustre statista ha abitato dal 1882 al 1907, anno della sua morte — L'on. Tozzi, presidente dell'CID, ultimo oratore della giornata, ha analizzato soprattutto l'andamento del mercato edilizio in questi ultimi anni: sottolineando gli squilibri che sono derivati da uno sviluppo importante ma non organizzato e diretto del settore; squilibri territoriali tecnico-quantitativi, economico-sociali (prevalere di costruzioni di alloggi destinati alle categorie più abbienti).

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni dati già forniti dal compagno De Pasquale il ministro SULLO ha rilevato la sempre minore partecipazione dello Stato, diretta e indiretta, alla costruzione di nuovi alloggi, partecipazione che è scesa dal 75-80 per cento del 1950 al 25-30 per cento del 1960. L'approvazione di questo piano settoriale, secondo il ministro, rappresenterà un passo avanti verso una programmazione generale dell'edilizia nell'ambito della programmazione economica del Paese.

Confermando alcuni

Dall'assemblea nazionale dei baroni dell'edilizia uno scandaloso ricatto

Costruttori: pretendiamo profitti garantiti dallo Stato

Temono che la scuola crolli

1500 bimbi di Albano disertano le lezioni

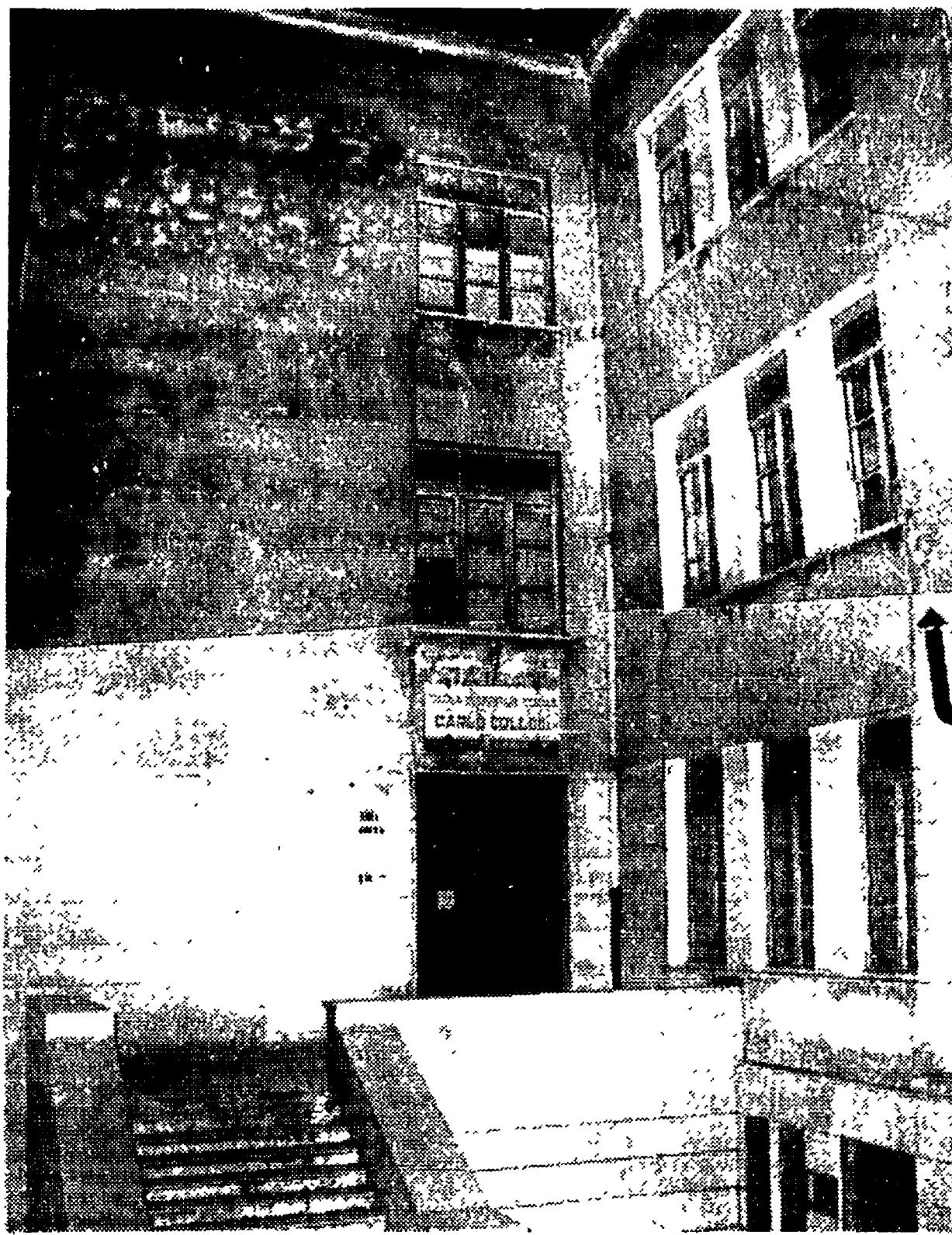
Milcento bambini delle elementari di Albano non vanno a scuola da dieci giorni. Nelle pareti dell'edificio dove studiavano si sono aperte preoccupanti crepe e «buchi» di varie dimensioni. Il sindaco del Comune di Albano ha fatto applicare, consigliando di evuocare immediatamente la scuola qualora una di esse salti, non bastate, evidentemente, a tranquillizzare genitori ed insegnanti che temono un crollo. Così gli alunni hanno prolungato le vacanze natalizie nonostante un manifesto del sindaco nel quale si annuncia la riapertura della scuola e si avverte che non esiste pericolo alcuno.

Non è la prima volta che per la «Carlo Collodi» di Albano si parla di pericolo di crollo. Costruito nel 1947, l'edificio tuttora incompleto (manca un'ala) si mostra subito assolutamente inadeguato. Le mura interne non fanno nulla per proteggere ed aule erano insufficienti, del tutto inadeguato il riscaldamento.

Due anni dopo comparvero le prime crepe. Si parlò allora di «assestamento»: l'apertura dell'anno scolastico fu rinviata e le fondamenta dell'edificio rafforzate con cintazioni di cemento. Il pericolo sembrò scomparso e le lezioni continuavano senza interruzione pur tra notevoli difficoltà: doppi turni, umidità, scarsità delle attrezzature didattiche. Ma è un fenomeno questo comune a molte altre scuole italiane.

Poi, ebbi comparsa di nuove e pesanti crepe. Alcune partono dal piano terra, per giungere fino al terrazzo, una altra si sta manifestando nella congiuntura di un'altra. Panico fra gli alunni, timore degli insegnanti e decisione del sindaco: la scuola viene chiusa. Dell'intero problema viene allora investito il ministero dei Lavori Pubblici che ordina un sopralluogo. Tecnici del Gabinetto civile del ministero e dei Vigili del fuoco esaminano l'edificio e comunicano al sindaco le loro conclusioni. Anche lo ufficio tecnico del Comune presenta la sua documentazione.

Il risposto è questo: per ora



La scuola deserta di Albano.

Rinviate la discussione in Comune

Il latte arriva sempre dal Nord

Giudicata insufficiente la relazione dell'assessore

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi mercoledì 16 gennaio (16.349). **Onomastico:** Marcello, il sole sorge alle 8.01 e tramonta alle 17.06. Ultimo quarto di luna domani.

BOLLETTINI
Demografico. Nati: maschi 61, femmine 59. Morti: maschi 32 e femmine 22 dei quali 9 minori di 7 anni. Matrimoni: 57.

Meteorologico. Le temperature di ieri minima -3 e massima 7.

VETERINARIO NOTTURNO
Dottor G. Chiera, tel. M. Canutti.

DIBATTITO SULLE REGIONI
Per iniziativa della sezione Saario-Nomentano del Psi avrà luogo, domani alle 20, nella sede della Giunta, un dibattito sul tema: «L'Istituto della regione nell'attuale situazione e nelle prospettive di sviluppo dei paesi». A dirigere il dibattito saranno Girola, Fav, Brunelli, Fiorilli e l'arch. Gaetano Mirelli.

MOSTRA
Nella Galleria «Don Chisciotte», via Angelo Brunetti 21-d, domani alle 18 sarà inaugurata una mostra di 40 acquerelli di Morandi.

SOSPESA LA FUNICOLARE DI ROCCA DI PAPA
Da oggi, mercoledì 16 gennaio, viale della Giunta, 100, non sarà più possibile salire in questo settore dell'intera funicolare di Cerveteri. La discesa sarà possibile in incontro, per una certa percentuale. Garante della sicurezza sarà il dottor Nemi, verba spostata all'altezza della località «Ponticello».

URGE SANGUE
Il compagno Abdala Vignale, dipendente della Centrale del latte, attualmente riconvalescente alla clinica medica del Pollicino, ha urgente bisogno di trasfusioni.

LUTTO
L'ingegnere americano Edward Guglia sogna una nazione italiana. Per questo ha fatto pubblicare un annuncio sulle colonne di un giornale romano. La vuole catolica, sola, 25-30enne, colta, di ottima morale, equilibrata, attraente, simpatica, di compagnia, che scriva e parli inglese. E se usate se è poco.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notizie accurate e approfondite, analisi politiche e sociali, e opinioni di rilievo. È un giornale che si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla vita pubblica e alla vita privata, e che cercano di informarsi sulle cose che accadono nel mondo.

INFORMAZIONE
L'Unità è stata pubblicata per la prima volta nel 1944. È un giornale di informazione politica, culturale e sociale. È pubblicato da un gruppo di giornalisti e scrittori che si sono uniti per difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. È un giornale di grande qualità, che offre notiz

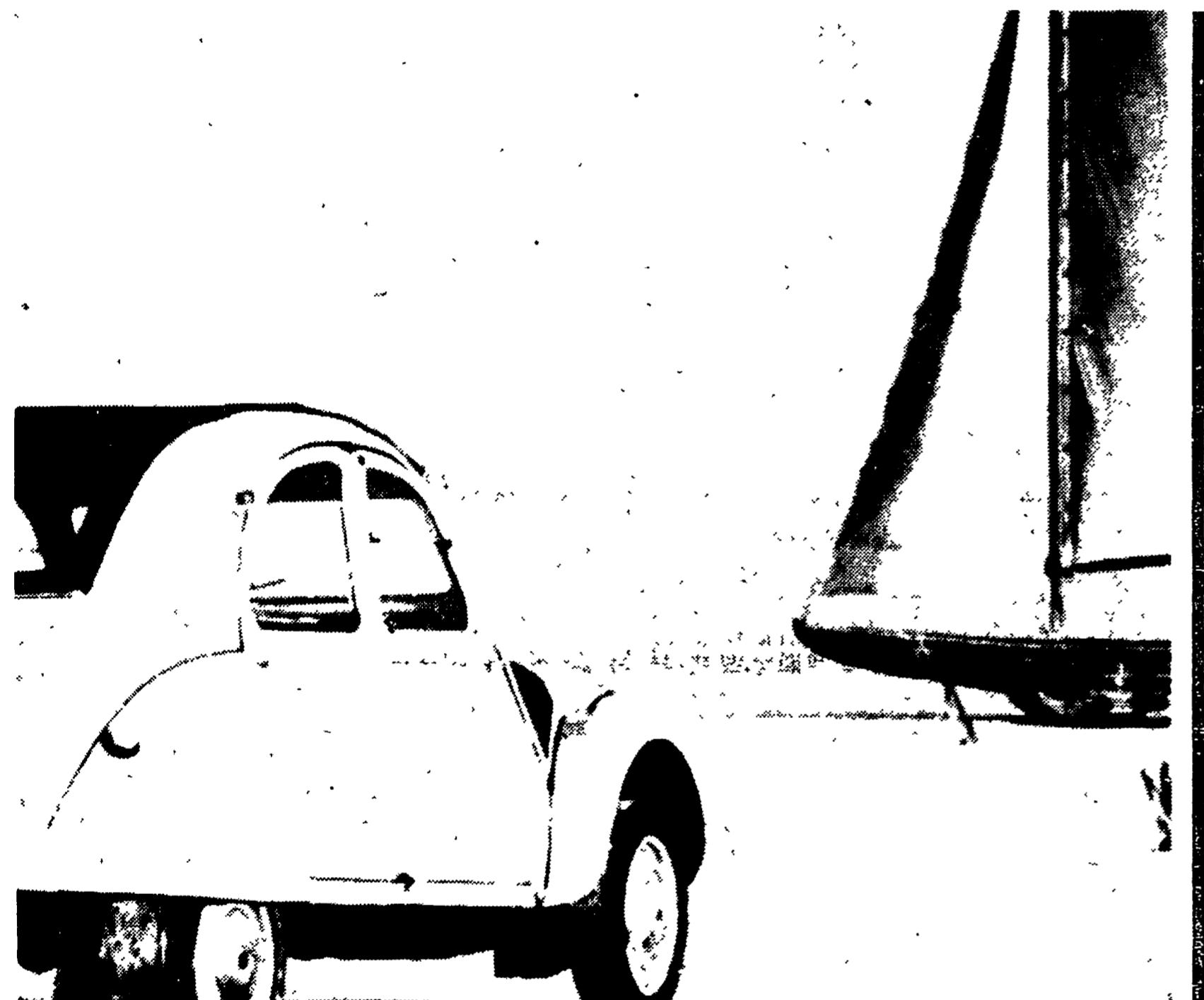
Il termometro
di ieri

L'offensiva dell'inverno

Queste le temperature minime e massime registrate ieri in alcuni centri italiani:

Bolzano	-14	1
Verona	-9	1
Trieste	-7	0
Venezia	-4	0
Milano	-6	3
Torino	-6	3
Genova	-1	8
Bologna	-9	1
Firenze	-1	0
Pisa	-3	2
Ancona	-2	2
Perugia	-4	-2
Pescara	0	1
L'Aquila	-5	1
Roma	-7	3
Campobasso	-6	-1
Bari	0	7
Napoli	1	5
Potenza	-6	-3
Catanzaro	3	4
R. Calabria	9	10
Messina	2	7
Palermo	3	10
Catania	6	11
Alghero	3	7
Cagliari	3	9

Dalle capitali europee sono state segnalate le seguenti temperature minime: Atene -11; Belgrado -21; Berlino -11; Bonn -7; Lisbona -11; Londra -4; Madrid -3; Mosca -18; Oslo -6; Praga -14; Stoccolma -9; Varsavia -10; Vienna -11; Zurigo -8.



Tre immagini del freddo polare che ha investito in questi giorni numerosi paesi: (in alto) automobilisti olandesi cercano di liberare un'auto dalla «morsa» della neve in una strada tra Amsterdam e Utrecht; (a sinistra) singolare incontro tra un'auto e una barca a vela con pattini su un braccio del mare IJsselmeer, a nord-est di Amsterdam, completamente ghiacciato; (a destra) una foca di un circo attualmente a Genova sguazza in una fontana di piazza De Ferrari.

Tutta l'Italia è stretta in una tenaglia di gelo

Interrotte quindici strade statali — Sette sotto zero a Roma — Paurosa avventura di dieci alpini a Brunico

Il flusso di masse gelide dal nord Europa, che ha fatto raggiungere in alcune regioni italiane punti elevatissime di freddo, non accennerà a diminuire nei prossimi giorni. Temperature-record si sono registrate ieri a Roma e a Firenze (-7), Ostiglia (-14), Ferrara (-11,8) e Trepalle (Sondrio) dove il termometro è sceso a meno 12.

Le condizioni delle strade sono generalmente preoccupanti: ben 15 strade statali sono interrotte o chiuse al traffico. Chiuse sono pure i seguenti passi e valichi alpini: Piccolo S. Bernardo, Gran S. Bernardo, Cima Grappa, Duran, Forcella Cibiana, Forcella Stau, Giovo, Maddalena, Moncenisio, Monte Croce Carnico, Predil, Rombo, Sempione, Spiluga, Stelvio.

In Emilia la temperatura ha raggiunto indici che non si toccavano da 60 anni. Sulle strade ghiacciate moltissimi incidenti. Il più grave è quello in cui ha perso la vita il ragazzo Emilio Dapporto, di 16 anni, caduto dallo scooter, alla periferia di Ravenna. Ventitré sotto zero al Passo della Cisa, dove la statale 66 è completamente gelata.

A Firenze, freddo-record: nelle prime ore di stamane il termometro ha segnato meno 7. A Cesenatico, i delfini dell'acquario sono rimasti prigionieri del ghiaccio. E' stato necessario spaccare la spessa lastra per permettere ai cetacei di emergere per respirare.

In tutto il Lazio, la temperatura è molto rigida. A Roma, all'alba, si è registrato il meno 7 e alle 6 di stamane il luogo della disgrazia.

Equala situazione negli Abruzzi, nel Molise e in Campania. A Napoli, il cono del Vesuvio e la parte alta del Monte Somma sono coperti di neve.

Soltanto in Inghilterra la situazione migliora

Sul fronte del freddo in Europa, le uniche notizie rassicuranti sembrano venire dalla Gran Bretagna: in alcune regioni un leggero accenno di disgelo ha portato qualche sollievo.

Un freddo polare invece incombe ancora su gran parte del continente. Si preannunciano nuove cadute di neve sulla Germania occidentale, dove la temperatura continua a oscillare fra i 10 e i 20 gradi sottozero. Nella baia di Kiel, un guardiacoste tedesco è affondato dopo aver urtato contro banchi di ghiaccio. Il comandante della nave è annegato, mentre gli altri dodici membri dell'equipaggio sono stati salvati da alcuni rimorchiatori. Un'altra nave tedesca-occidentale è stata abbandonata dall'equipaggio che è stato tratto in salvo con elicotteri — a poca distanza dalle coste meridionali della Svezia, perché non più in grado di rialzarsi — è morto assiderato. Anche in Liguria e Lombardia il termometro è sceso sotto lo zero.

In Emilia la temperatura ha raggiunto indici che non si toccavano da 60 anni. Sulle strade ghiacciate moltissimi incidenti. Il più grave è quello in cui ha perso la vita il ragazzo Emilio Dapporto, di 16 anni, caduto dallo scooter, alla periferia di Ravenna. Ventitré sotto zero al Passo della Cisa, dove la statale 66 è completamente gelata.

In Olanda il «grande gelo» è ricomparso queste notte con temperature che sono scese fino a 10 gradi sottozero.

In Jugoslavia, l'ondata di freddo che, accompagnata da bufera di neve, imperversa da alcuni giorni su tutto il paese, ha fatto precipitare la temperatura ai valori estremamente bassi, quali non si registravano da molti anni.

A Belgrado, tutta ammantata di neve, la temperatura era ieri mattina di 21 gradi sotto zero.

Praga Manca l'elettricità

Dal nostro corrispondente

PRAGA. — La lunga siccità estiva e il precoce ed eccezionale gelo invernale, hanno provocato anche in Cecoslovacchia, come in Inghilterra e in altri paesi dell'Europa centrale e settentrionale, difficoltà nella erogazione dell'energia elettrica.

Anche se non è vero che, a Praga, è al buio o comunque a mani medicate in terra, almeno alcuni agenti occidentali, è visto invece che l'aspetto medievale della città è accentuato in queste serie di gelo intenso dalla diminuita tensione dell'energia elettrica e dalla limitazione dell'illuminazione al neon.

La notizia che le scuole sarebbero chiuse per mancanza di energia elettrica non ha invece alcun fondamento. Le normali vacanze, di cui godono ogni inverno gli scolari cecoslovacchi, sono state soltanto anticipate di due giorni.

Nell'ambiente economico e politico si fa notare che le difficoltà dovute alle cause naturali non sarebbero state così acute se ad esse non se fossero aggiunte altre, che hanno origine nei noti difetti di ordine generale manifestatisi nell'industria. Si tratta del mancato adempimento del piano per l'estrazione del carbone, della non totale messa in funzione delle nuove centrali elettriche previste dal piano, ecc.

Sono cose note e ufficialmente discusse in tutto il Paese, attorno alle quali si lavora intensamente, dopo il Congresso del Partito, per arrivare ad una rapida soluzione.

Vera Vegetti

L'intera Europa trema
mentre la temperatura
scende a punte artiche

L'ha sostenuto il P.G. di Trieste

Prezzo da pagare i nati deformi!

Sarebbero un « tributo della scienza nella lotta per la salute » - Posizione conservatrice sulle regioni

Dal nostro corrispondente

TRIESTE. — Nel discorso tenuto in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della Repubblica, dott. Migliardi, si è occupato anche della costituzione, «ormai scontata», della regione Friuli-Venezia Giulia, da lui definita «l'avvenire di maggior rilievo che riguarda il distretto in cui si è verificato il corso di brillamento di mine collocate nell'interno dei locali durante la notte».

Dopo aver asserito di volersi astenere da ogni valutazione politica, il magistrato ha aggiunto: «Il mio pensiero è di cauto ottimismo», in relazione ai problemi di struttura giuridica che investono lo Stato. «La preoccupazione di maggior rilievo — ha affermato il P.G. riferendosi alle tesi sostenute dalla destra liberale, d.c. e monarchia-fascista — è che la istituzione delle Regioni porti a un indebolimento dello Stato, sostanzialmente trasformandolo da unitario in federativo. Tale preoccupazione — egli ha poi aggiunto, facendo propria l'interpretazione conservatrice dell'istituto regionale e cercando, in tal modo, un punto di convergenza con la destra — è ovviamente condizionata dall'entità e dalla misura dei poteri attribuiti alle Regioni: mantenuti questi poteri nei limiti di un decentramento amministrativo, senza intrusioni nei problemi di ordine generale, la preoccupazione non appare fondata. A me pare, inoltre, che sia da considerare se, per avventura, l'inserimento delle Regioni nella struttura dello Stato non valga a rafforzare, sia pure indirettamente, il vincolo che lega il cittadino allo Stato stesso». Secondo il P.G., dunque, le Regioni dovrebbero configurarsi non come strumenti di autonomo potere democratico, di autogoverno popolare, ma come semplici strumenti di «decentralamento burocratico» (amministrativo).

Il P.G. ha di seguito rilevato che l'articolo I dello Statuto regionale «pone irrevocabilmente fine all'annosa questione sulla configurazione giuridica del cosiddetto territorio di Trieste, che diventa parte costitutiva ed integrante di una regione italiana e per ciò può partecipare costitutiva e integrante del territorio dello Stato italiano: come tale, esso è soggetto incondizionatamente alla sovranità italiana».

Il dott. Migliardi ha chiuso la prima parte della sua relazione ricordando l'ormai famosa sentenza di Liegi, che

ha posto alle coscienze della popolazione di maggior rilievo dei nuovi farmaci». Rete spinta la concezione che un neonato possa essere definito «mostro», qualunque sia la deformità che presenta, il procuratore generale ha detto che «un essere umano, nato alla vita appartiene alla vita e al genere umano. Se dunque il cosiddetto mostro è sempre un essere umano, sussiste l'oggetto del reato e l'uccisione costituisce omicidio».

Le due lettere, naturalmente state sequestrate dall'autostrada, ma qualcosa del loro contenuto è ugualmente tralopato. A quanto si dice una sarebbe diretta ai familiari e l'altra ad un amico o lontano

l'altra ad un amico o lontano

parente di San Giorgio Piacentino.

Ciò risulta da due lettere che

il Fiore, prima di uscire dalla caserma, aveva consegnato ieri,

matinata ad un militare non impegnato nell'esercitazione per,

le imbarcazioni.

Le due lettere, naturalmente

state sequestrate dall'auto-

strada, ma qualcosa del loro

contenuto è ugualmente tralopato.

A quanto si dice una sarebbe

diretta ai familiari e l'altra ad un

amico o lontano.

Qualche mese fa, Giancarlo

Carrara

Minate
le scuole!
Ma era

un «pesce»

CARRARA, 15.

I presidi di due scuole di

Carrara — l'Istituto Industriale

di via Buonarroti e la scuo-

la chimica di via Pietro Tac-

ca, sono stati vittime di uno

scherzo davvero poco ortodos-

so: alcune telefonate anoni-

me annunciano che alle 11 di

questa mattina le due edifici

sarebbero saltati in aria in

seguito al brillamento di mine

collocate nell'interno dei lo-

cali durante la notte.

Polizia e carabinieri, hanno

effettuato rapide e minuzio-

se ispezioni che fortunata-

mente hanno dato esito ne-

gativo. Comunque, per mag-

giore prudenza, le autorità di

P. S. hanno consigliato i ca-

pisti d'istituto di far sgombrare

le aule: così, alle 10,30, tutti

gli studenti sono sciamati fuori.

Com'era prevedibile, nessu-

no scoppio si è verificato.

Liegi

Minatore
italiano
ucciso
da una frana

LIEGI, 15.

Un minatore italiano di 31

anni è morto in una miniera

presso Liegi. Il minatore si

chiama Giuseppe Silvio, aveva

31 anni ed era originario di

Castelbottaccio (Campobasso),

un villaggio

che sorgeva

presso il pozzo di Petit Baume

presso Herstal. Oggi,

insieme ad alcuni compagni,

era sceso in una delle gallerie

dove aveva iniziato il suo tur-

no. Ad un certo momento, qual-

cuno ha notato che dalla vol-

tafrana, a tratti, materiale ter-

roso misto a carbone. Il Silvio,

però non ha a tempo ad

affrettare, ed è stato inoltro-

ti in pieno di una frana che l'ha

ucciso sul colpo. Il corpo

del minatore non è stato an-

cor

Pubblicate in volume
una trentina di liriche inedite

Poesia e racconto nell'arte di Pavese

L'intera produzione poetica di Pavese è stata raccolta in un solo volume a cura di Italo Calvino. Dopo i racconti, i romanzi, i diari, queste *Poesie edite e inedite* (Einaudi, L. 2000) entrano a far parte della collana di «opere complete» dello scrittore piemontese. Intanto sono preannunciati altri volumi: gli scritti giovanili, le lettere.

Delle poesie una trentina erano finora inedite. Altre furono accantonate dallo stesso autore anche dopo una prima pubblicazione. Alcune sono riemerse da vecchi quaderni che contenevano minute irte di tentativi mancati e di correzioni. Così anche le prime raccolte, a cominciare da *Lavorare stanca*, si arricchiscono di versi sconosciuti o poco noti che Calvino inserisce al posto giusto. Rimangono escluse le composizioni che non superano lo stato di abbozzo o di assaggio per arrivare subito al punto di partenza nella parola del «vero Pavese» contrapposto al «Pavese giovanile». Agli scritti nei quali il poeta esponeva la propria poesia, si aggiunge una serie di note generali e sulle singole poesie, nelle quali il curatore dà un notevole contributo alla storia di questa lirica.

In Pavese, lo sappiamo, l'arte è stata una difficile conquista dell'uomo di cultura. La poesia fu il suo primo punto di approdo, e rimase la sua ambizione intima, anche quando egli la trascrisse altrimenti. Sentiva la propria solitudine nel panorama della poesia di allora, tanto che nel 1943, per la seconda edizione di *Lavorare stanca*, dettò una «fascetta» editoriale significativa. Si autodefinì «una delle voci più isolate della poesia contemporanea». Voce isolata, non solitaria, nonostante la rivendicazione continua dell'«uomo solo» che nei versi si ripete fino ad acquistare il valore di un mito. In quella definizione si può leggere anche una sfida, la coscienza di un poeta che va controcorrente, che ha sentito esaurirsi attraverso i suoi studi la forza di una grande tradizione poetica come quella italiana. Poco spava nella musicalità dei vecchi metri, nella musicalità pura, nel lirismo essenziale che rappresentava l'ideale dominante di quei tempi. Vuol percorrere la strada verso un discorso più generale. Il dialetto lo aiuta a ritrovare il senso poetico di parole, di atteggiamenti, di scene di vita. Nasce così la sua poesia-racconto, che è, cronologicamente, una dei primi tentativi di avvicinarsi alla «obiettività» per lo meno nelle premesse.

I personaggi, le situazioni, i «paesaggi» sono quelli tipici di Pavese. Prevalgono i ricordi e le esperienze sempre uguali, quindi sicure, dell'esistenza contadina, le passeggiate e il lavoro dei sabbiatori sul fiume, un colore perenne e bruciante di sensualità spesso alimentata dall'immaginazione; infine, il senso della sconfitta politica subita dall'antifascismo che torna con dolore dai ricordi: «una sera di luci lontane e cheggiano spari / in città, e sopra il vento giungeva pauroso / un clamore interrotto. Tacceano tutti». Il ragazzo trova un proprio rapporto con una storia che davvero ha condizionato «una generazione». «In prigione / c'è operai silenziosi e qualcuno qui morto. / Nelle strade han coperto le macchie di sangue... / La notte è la stessa. / In prigione / ci sono gli stessi. E ci sono le donne / come allora, che fanno bambini e non dicono nulla».

I motivi politici che tornano dai ricordi, sono a volte insistenti. Anzi, nella gioia indifferente dei giovanissimi che avevano dimenticato o erano inconsapevoli, si rivela al poeta un mondo «nemico». Si sa quan-



Pavese in riva al Belbo a S. Stefano

Intervista - lampo
con lo scrittore

Saverio Strati tra Nord e Sud

Incontro Saverio Strati a Milano. E' uscito dal suo «ritiro» per parlare con il suo editore (aveva in corso da tempo, fra l'altro, certe trattative per un'edizione tedesca di «Mani vuote», uscita appunto in questi giorni).

Gli chiedo anzitutto a che cosa sta lavorando. «Ho finito un nuovo romanzo — risponde — che consegnerò presto all'editore, ma preferisco non parlarne per ora. Tutt'al più soltanto che si tratta del mio primo tentativo di rompere in qualche modo con il vecchio mondo meridionale. Io sono legato profondamente al Sud, al suo problema e ai suoi drammi, ma vivo ormai da tempo nell'Italia settentrionale, e questo ha già un significato all'interno della mia ricerca. Ho voluto, insomma, opporre un'«affermazione» al Sud, tra vecchio e nuovo mondo».

«Che cosa pensi delle prospettive della narrativa meridionalistica?», chiedo ancora.

«I narratori meridionali non possono continuare a ripetersi, e non possono continuare a ripetere Verga. Mi riferisco sia allo stile sia al tema che sono oggetto della ricerca. Il problema della emigrazione, ad esempio, è ormai un problema che non si può ignorare; un problema europeo; un nuovo tema di ricerca per la narrativa meridionale. Io me ne sto interessando molto in Svizzera, e mi propongo di dedicare al problema dell'emigrazione il mio prossimo romanzo».

Strati mi parla ancora della sua vita in Svizzera, delle sue esperienze umane. «La mia ritrovo — dice — i personaggi che un tempo avevo conosciuto al Sud, desiderosi di evadere, di imboccare il cammino della speranza. Ora hanno nuovi, gravi, difficili problemi, che lo cercano di penetrare e capire».

g. c. f.



Saverio Strati

Un'ottima antologia
curata da Sergio Romagnoli

Illuministi settentrionali

Nonostante che, in questi ultimi anni, l'editoria italiana abbia fornito buone edizioni di testi degli scrittori italiani dell'illuminismo, non si può tuttavia dire che questo importante capitolo della nostra storia letteraria abbia trovato presso il vasto pubblico dei lettori — e nelle abitudini stesse della nostra storiografia — quel credito e quella accoglienza che esso merita. Che alla fine è molto più facile teorizzare la necessità di una maggiore attenzione a certi fatti e documenti delle nostre lettere, a scrittori che la tradizione formalistica relegò in angoli generalmente poco esplorati della nostra cultura: gira e rigira, quando si tratta di classici, se si finisce quasi sempre col restare ancorati a certi passaggi obbligati, a certe antiche abitudini.

E' ben vero che — per restare al capitolo «illuministi» — già in anni ancora difficili Piero Calamandrei ci aveva riproposto, con una memorabile introduzione, il capolavoro di Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene* (un'opera che noi vorremmo fosse obbligatoriamente letta nelle nostre scuole medie superiori); — il fatto, importante anche perché legato alla richiesta dell'abolizione della pena di morte in Italia, pareva dovesse restare isolato. Solo in anni più recenti critici e studiosi illustri, come Mario Fubini e Walter Binni, dedicarono pagine importanti all'illuminismo italiano.

Ma un lavoro veramente cospicuo è venuto compiendosi, in proposito, un giovane studioso, Sergio Romagnoli. A lui dobbiamo, in breve giro di anni, una edizione scientificamente condotta delle opere di Cesare Beccaria (in due volumi editi da Sansoni, in una collana di classici italiani diretta da Lanfranco Catteti), una edizione, con ampio corredo storico-critico, del *Caffè* (ediz. Feltrinelli), ed ora un'ottima antologia degli *illuministi settentrionali* (ediz. Rizzoli, pp. 1282, Lire 7.000).

Gia dalla lettura di questo recente volume, la nozione dell'illuminismo italiano quale si sviluppò nelle regioni settentrionali della penisola, si allarga, supera l'elementare cognizione della Milano di Pietro Verri e Cesare Beccaria e si allarga ad altre esperienze: le pagine qui raccolte, dall'altro Verri, di Gian Rinaldo Carli, di Francesco Algarotti, del Bettinelli e del Denina, implicano nel disegno generale della materia almeno il Piemonte di Carlo Emanuele III di Savoia e, se pure episodicamente, le Venezie.

Certo, la tradizionale



Andrej Andreevich Voznesenskij

A Milano

Incontro con Voznesenskij

«Picasso! Picasso! Picasso!»
Una scappata in Italia per incontrarsi con gli amici di Roma, Napoli e Milano

Non capita tutti i giorni che un giovane poeta straniero trovi in Italia tre editori pronti a pubblicarlo. Questa sorte inconsueta è toccata ad Andrej Andreevich Voznesenskij le cui liriche sono apparse, in ordine di tempo, presso Einaudi (nella *Antologia. Nuovi poeti sovietici*), presso gli Editori Riuniti (col titolo *Fantastico Gli Antimondi*) e, da ultimo, presso Feltrinelli (col titolo *sempre più oltre, dicono qualche breve ragguaglio su Voznesenskij*, non è perché si dubiti della sua popolarità. Popolarità garantita dai suoi versi, che fanno del loro autore il più bravo della nuova schiera di poeti di lingua russa, nonché dal mito che la stampa quotidiana e settimanale crea inevitabilmente, da qualche tempo in qua, intorno ai personaggi e alle opere della letteratura sovietica, Voznesenskij, incluso.

Voznesenskij è nato il 12 maggio 1933 a Mosca. Nel

1957 ha ultimato gli studi all'Istituto di Architettura. Nel 1958 ha pubblicato i suoi primi versi e nel 1960

ha dato alle stampe le sue due prime raccolte di poesie. In questi ultimi anni ha viaggiato negli Stati Uniti, in Europa, è venuto anche in Italia. Si occupa esclusivamente di letteratura. Tra breve, la casa editrice del

Komsomol, «Molodaja Guardija», pubblicherà un suo nuovo libro.

La scorsa settimana, Voznesenskij si trovava in Italia. Il suo soggiorno italiano non è stato che una breve appendice a un suo viaggio in Francia. Era naturalmente che, incontrandolo venerdì a Milano, la mia prima domanda riguardasse le sue impressioni francesi. «Picasso, Picasso, Picasso!»: questa è la più forte impressione di Voznesenskij, che ricorda con particolare entusiasmo la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremmo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremmo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremmo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli, non poche sono le altre pagine che vorremo indicare ai nostri lettori. Di Pietro Verri si legge ancora con particolare interesse la *Lettera alla guerra* del sette anni, importanti oltre tutto anche per rendersi conto della formazione dell'autore, mentre estremamente gustoso sono i *Ricordi mia figlia*. Del Beccaria occorre segnalare la *Lettera dello studio* sulla *Natura* e la *scelta del Caffè* di Alessandro Verri, le *Lettere virginiane* del Bettinelli,

Claudia lavora



CORTINA — Claudia Cardinale non si trova nella nota stazione invernale per riposarsi, bensì per lavorare. Infatti il regista Blake Edwards sta girando qui gli esterni del film « La pantera rosa » (Telefoto)

Carlo Cassola tra cinema e TV

Luigi Comencini porterà sullo schermo « La ragazza di Bube » - Gian Maria Volonté protagonista del « Taglio del bosco »

VOLTERRA, 15. Bube e Mara, due personaggi dello scrittore Carlo Cassola, riavranno sullo schermo. Tra qualche settimana, infatti, il regista Luigi Comencini inizierà la lavorazione del film tratto dal libro di Cassola. La ragazza di Bube. Regista e scrittore si sono recati proprio ieri a Volterra ed hanno compiuto un lungo giro in macchina alla ricerca dei luoghi ideali per le riprese in esterni del film.

La ragazza di Bube, come è noto, è stata ispirata a Cassola da episodi realmente accaduti. Bube è un partigiano che ha imparato a farla guerra ancora ragazzo. Dopo la liberazione, Bube venne arrestato per due delitti commessi in ordine al divieto del parroco e del maresciallo di non entrare in chiesa. Fugge e si rifugia in montagna. Mara, la sua ragazza, diventò praticamente sua moglie e condivise le sue fughe. Ma Bube, dopo un tentativo di espiare in Francia, venne arrestato.

Scontò quattordici anni di carcere. Mara lo attese, fino al suo ritorno dal carcere, avvenuto in tempi recenti. La figura di Bube e della ragazza risultano indubbiamente complessi e affascinanti, nella vita come nel libro di Cassola (che ha vinto nel 1960 il « Premio Strega »). Comencini vi si è accostato con entusiasmo ed ha voluto che fosse lo stesso Cassola a collaborare con lui per la trasposizione cinematografica.

Mentre Comencini si ap-

Gassman sarà il regista di « L'ammazzadonne »

Vittorio Gassman esordirà in prossimo futuro come regista cinematografico con un testo di Enzo Flaminio. La donna nell'armadio. È vero, però, che non si tratta di un vero e proprio esordio in quanto Gassman aveva già diretto, con la regista Anna Rosa, la pellicola « La sifia », citando una serie di cifre e particolari veramente im-

prezzionanti. Un circo grande, il circo, presentato due anni fa al Senato dal compagno Valenzi, è stato ripreso in questi giorni da un fotografo di deputati della maggioranza (oltre 100 parlamentari) proposta all'attenzione della Camera. La nuova legge prevede una proroga di 16 per cento per i circos viaggianti.

Il circo, come si sa, è l'unico circo in Italia che non gode di facilitazioni: il teatro, il balletto, gli enti lirici, il cinema, beneficiano di sovvenzioni o diminuzioni fiscali che gli permettono — o per lo meno di superare le situazioni più critiche. E per questo la legge — che si tratta di un provvedimento — si ricorda a questo proposito il recente incendio che ha devastato il circo Togni. Ma non è l'abbandono del tenore del circo Orfei a Orbetello in seguito a un fortunale: alla concorrenza della televisione — si comprende benissimo come la vita del circo non sia fra le più facili.

Le principali agevolazioni previste dalla legge all'esame della Camera è la diminuzione del 50 per cento dei diritti erariali dovuti dalle compagnie attualmente ogni circo è tenuto a versare il 10 per cento dell'incasso dell'entrata al 3,30 per cento di IGE e il 4 per cento per i diritti musicali.

La legge inoltre prevede agevolazioni nella tassazione dei trasporti su strada e sulle tariffe ferroviarie; la riduzione delle spese di pubblicità e l'annullamento del piatcativo: il costo dell'area comunale occupata dal circo, per reggere in piedi il circo il polare domatore ha sostenuto.

Bocciato il film di Marco Ferreri

Censura e polizia contro L'ape regina

E' stato ritenuto « contrario al buon costume » - Denunciati da « alcuni cittadini », per vilipendio alla religione, l'editore e gli autori di un libro ispirato al film - Gli agenti sguinzagliati nelle librerie

Il film di Marco Ferreri *L'ape regina*, la cui programmazione sugli schermi italiani era stata annunciata nei giorni scorsi, come imminente, è stato bocciato dalla Commissione di censura. Contemporaneamente, due cittadini italiani, non meglio noti, hanno denunciato per « vilipendio alla religione » gli autori e gli editori del libro *Matrimonio in bianco e nero*, che contiene, insieme con la sceneggiatura dell'*Ape regina*, articoli di giornalisti e di studiosi sui problemi affrontati, in chiave ironica, dall'opera cinematografica. La sempre solerte Questura di Roma, preso atto della denuncia, ha iniziato la caccia al volume nelle librerie, subito imitata dalle Questure delle altre città, avvertite per fonogramma. La caccia sembra tuttavia essersi rivelata infruttuosa, giacché *Matrimonio in bianco e nero* è stato finora diffuso, in un limitato numero di copie, soltanto tra i critici cinematografici.

Per quanto riguarda *L'ape regina*, il diviato è motivato con l'argomento che il film « nel suo complesso » sarebbe da ritenere « contrario al buon costume ». Sulla fondatezza di tale presunzione dovrà ora pronunciarsi, come disposto dalla legge, la Commissione di censura d'appello. La bocciatura integrale della pellicola in prima istanza costituisce però già, di per sé, un episodio gravissimo, che ripropone in tutta la sua urgenza la necessità di una totale abolizione dei vincoli amministrativi alla libertà dell'arte e della cultura. *L'ape regina* è una satira sferzante dei guasti prodotti da un certo tipo di educazione morale e sessuale: il regista Ferreri e gli sceneggiatori (fra i quali è il commediografo cattolico Diego Fabbri) hanno tenuto conto, evidentemente della singolare casistica offerta dall'arguta scistica — riprodotta nelle pagine di *Matrimonio in bianco e nero* — d'un certo numero di brani tratti da manuali che raccontano la firma di sacerdoti anche illustri, o di laici d'ispirazione cristiana, e che sono destinati all'istruzione prematrimoniale dei giovani. *L'ape regina* della vicenda è una ragazza (di nome Regina, appunto), che un ambiente familiare e sociale bigotto, gretto, untuoso ha spinto a considerare sempre nell'uomo, il marito, e, nel marito, il padre dei figli. Spontanei con un bravo e pacifico borghese, Alfonso, qualche giunto al quarant'anni, ha deciso di « metter la testa a partito ». Regina lo sconcerta e lo sorprende, dapprincipio, con il clamoroso scatenamento dei legittimi desideri, a lungo represso. Poi rimasta incinta, ella diconi ogni sua cura, con quasi maniaca esclusività, al nascituro, pur non disdegno degli affari che, ammalatosi, il marito ha lasciato nelle mani di lei. Trattato come un fuoco il quale abbia reso esaurito la sua funzione fondontrice, posto da un can-

to, privo di affetto e di considerazione, il poveraccio finisce, letteralmente, per morire.

Questa, in sintesi, la tragicommedia, prega degli acumi che sono tipici di una moderna tendenza cinematografica, viva in diversi paesi del mondo, e che Ferreri aveva già manifestato nelle sue precedenti opere. Si tratta, in sostanza d'un « grottesco » paradossale, che

punge a fuoco alcuni aspetti non secondari, del costume italiano. Un « grottesco », aggiungiamo, tutt'altro che incline alla trivialità, ma anzi di notevole impegno e livello artistico: come possono testimoniare quanti — uomini di cultura e critici — hanno visto, privatamente, il film.

Le prime reazioni al nuovo, odioso diviato, si sono potute cogliere già ieri sera. Altre sono previste per oggi:

il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici, la quale ha condotto, come è ben noto, una incessante e battagliera campagna contro la censura, e stato convocato in seduta straordinaria, per prendere posizioni sul « caso » *Ape regina*. Il regista Ferreri, da parte sua, ha dichiarato: « Sono ormai abituato al flagello della censura. Anno 1958, Madrid: la censura spagnola mi obbliga di realizzare il mio primo film *El písito* (l'appartamento). Dopo sei mesi mi permettono di girarlo. Pronto il film, la stessa censura proibisce la presentazione di *El písito* ad un Festival internazionale. Nel 1959 la censura preventiva spagnola mi nega il permesso di realizzare il mio terzo film *El cochecho* (il carrozino). Dopo un anno di discussioni posso girare il film. Pronto il film, la censura spagnola mi nega il permesso di inviarlo ufficialmente alla Mostra di Venezia del 1960. Oggi il nuovo direttore generale della cinematografia spagnola, signor García Escudero, in una sua dichiarazione ai produttori e agli uomini di cinema spagnoli dice: "Bisogna fare film come *El písito*, *Los chicos*, *El cochecho*, che servono per far conoscere il nostro cinema nel mondo. Signori, oltre alla produzione normale bisogna fare film come questi, film di alto livello artistico, che nobilitino la produzione corrente e ci servono per presentare sul mercato mondiale". Anno 1963: la democratica censura italiana proibisce la programmazione del film *L'ape regina*. Viva la censura! »

Quasi l'intera trama del film « amo, tu ami » è stata rinvia a giudizio dalla Procura della Repubblica di Foggia dalla quale ha deciso di « mettere la testa a partito ». Regina lo sconcerta e lo sorprende, dapprincipio, con il clamoroso scatenamento dei legittimi desideri, a lungo represso.

Poi rimasta incinta, ella diconi ogni sua cura, con quasi maniaca esclusività, al nascituro, pur non disdegno degli affari che, ammalatosi, il marito ha lasciato nelle mani di lei. Trattato come un fuoco il quale abbia reso esaurito la sua funzione fondontrice, posto da un can-

to, privo di affetto e di considerazione, il poveraccio finisce, letteralmente, per morire.

Questa, in sintesi, la tragicommedia, prega degli acumi che sono tipici di una moderna tendenza cinematografica, viva in diversi paesi del mondo, e che Ferreri aveva già manifestato nelle sue precedenti opere. Si tratta, in sostanza d'un « grottesco » paradossale, che

punge a fuoco alcuni aspetti non secondari, del costume italiano. Un « grottesco », aggiungiamo, tutt'altro che incline alla trivialità, ma anzi di notevole impegno e livello artistico: come possono testimoniare quanti — uomini di cultura e critici — hanno visto, privatamente, il film.

Le prime reazioni al nuovo, odioso diviato, si sono potute cogliere già ieri sera. Altre sono previste per oggi:

il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici, la quale ha condotto, come è ben noto, una incessante e battagliera campagna contro la censura, e stato convocato in seduta straordinaria, per prendere posizioni sul « caso » *Ape regina*. Il regista Ferreri, da parte sua, ha dichiarato: « Sono ormai abituato al flagello della censura. Anno 1958, Madrid: la censura spagnola mi obbliga di realizzare il mio primo film *El písito* (l'appartamento). Dopo sei mesi mi permettono di girarlo. Pronto il film, la stessa censura proibisce la presentazione di *El písito* ad un Festival internazionale. Nel 1959 la censura preventiva spagnola mi nega il permesso di realizzare il mio terzo film *El cochecho* (il carrozino). Dopo un anno di discussioni posso girare il film. Pronto il film, la censura spagnola mi nega il permesso di inviarlo ufficialmente alla Mostra di Venezia del 1960. Oggi il nuovo direttore generale della cinematografia spagnola, signor García Escudero, in una sua dichiarazione ai produttori e agli uomini di cinema spagnoli dice: "Bisogna fare film come *El písito*, *Los chicos*, *El cochecho*, che servono per far conoscere il nostro cinema nel mondo. Signori, oltre alla produzione normale bisogna fare film come questi, film di alto livello artistico, che nobilitino la produzione corrente e ci servono per presentare sul mercato mondiale". Anno 1963: la democratica censura italiana proibisce la programmazione del film *L'ape regina*. Viva la censura! »

Quasi l'intera trama del film « amo, tu ami » è stata rinvia a giudizio dalla Procura della Repubblica di Foggia dalla quale ha deciso di « mettere la testa a partito ». Regina lo sconcerta e lo sorprende, dapprincipio, con il clamoroso scatenamento dei legittimi desideri, a lungo represso.

Poi rimasta incinta, ella diconi ogni sua cura, con quasi maniaca esclusività, al nascituro, pur non disdegno degli affari che, ammalatosi, il marito ha lasciato nelle mani di lei. Trattato come un fuoco il quale abbia reso esaurito la sua funzione fondontrice, posto da un can-

to, privo di affetto e di considerazione, il poveraccio finisce, letteralmente, per morire.

Questa, in sintesi, la tragicommedia, prega degli acumi che sono tipici di una moderna tendenza cinematografica, viva in diversi paesi del mondo, e che Ferreri aveva già manifestato nelle sue precedenti opere. Si tratta, in sostanza d'un « grottesco » paradossale, che

punge a fuoco alcuni aspetti non secondari, del costume italiano. Un « grottesco », aggiungiamo, tutt'altro che incline alla trivialità, ma anzi di notevole impegno e livello artistico: come possono testimoniare quanti — uomini di cultura e critici — hanno visto, privatamente, il film.

Le prime reazioni al nuovo, odioso diviato, si sono potute cogliere già ieri sera. Altre sono previste per oggi:

il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici, la quale ha condotto, come è ben noto, una incessante e battagliera campagna contro la censura, e stato convocato in seduta straordinaria, per prendere posizioni sul « caso » *Ape regina*. Il regista Ferreri, da parte sua, ha dichiarato: « Sono ormai abituato al flagello della censura. Anno 1958, Madrid: la censura spagnola mi obbliga di realizzare il mio primo film *El písito* (l'appartamento). Dopo sei mesi mi permettono di girarlo. Pronto il film, la stessa censura proibisce la presentazione di *El písito* ad un Festival internazionale. Nel 1959 la censura preventiva spagnola mi nega il permesso di realizzare il mio terzo film *El cochecho* (il carrozino). Dopo un anno di discussioni posso girare il film. Pronto il film, la censura spagnola mi nega il permesso di inviarlo ufficialmente alla Mostra di Venezia del 1960. Oggi il nuovo direttore generale della cinematografia spagnola, signor García Escudero, in una sua dichiarazione ai produttori e agli uomini di cinema spagnoli dice: "Bisogna fare film come *El písito*, *Los chicos*, *El cochecho*, che servono per far conoscere il nostro cinema nel mondo. Signori, oltre alla produzione normale bisogna fare film come questi, film di alto livello artistico, che nobilitino la produzione corrente e ci servono per presentare sul mercato mondiale". Anno 1963: la democratica censura italiana proibisce la programmazione del film *L'ape regina*. Viva la censura! »

Quasi l'intera trama del film « amo, tu ami » è stata rinvia a giudizio dalla Procura della Repubblica di Foggia dalla quale ha deciso di « mettere la testa a partito ». Regina lo sconcerta e lo sorprende, dapprincipio, con il clamoroso scatenamento dei legittimi desideri, a lungo represso.

Poi rimasta incinta, ella diconi ogni sua cura, con quasi maniaca esclusività, al nascituro, pur non disdegno degli affari che, ammalatosi, il marito ha lasciato nelle mani di lei. Trattato come un fuoco il quale abbia reso esaurito la sua funzione fondontrice, posto da un can-

to, privo di affetto e di considerazione, il poveraccio finisce, letteralmente, per morire.

Questa, in sintesi, la tragicommedia, prega degli acumi che sono tipici di una moderna tendenza cinematografica, viva in diversi paesi del mondo, e che Ferreri aveva già manifestato nelle sue precedenti opere. Si tratta, in sostanza d'un « grottesco » paradossale, che

punge a fuoco alcuni aspetti non secondari, del costume italiano. Un « grottesco », aggiungiamo, tutt'altro che incline alla trivialità, ma anzi di notevole impegno e livello artistico: come possono testimoniare quanti — uomini di cultura e critici — hanno visto, privatamente, il film.

Le prime reazioni al nuovo, odioso diviato, si sono potute cogliere già ieri sera. Altre sono previste per oggi:

il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici, la quale ha condotto, come è ben noto, una incessante e battagliera campagna contro la censura, e stato convocato in seduta straordinaria, per prendere posizioni sul « caso » *Ape regina*. Il regista Ferreri, da parte sua, ha dichiarato: « Sono ormai abituato al flagello della censura. Anno 1958, Madrid: la censura spagnola mi obbliga di realizzare il mio primo film *El písito* (l'appartamento). Dopo sei mesi mi permettono di girarlo. Pronto il film, la stessa censura proibisce la presentazione di *El písito* ad un Festival internazionale. Nel 1959 la censura preventiva spagnola mi nega il permesso di realizzare il mio terzo film *El cochecho* (il carrozino). Dopo un anno di discussioni posso girare il film. Pronto il film, la censura spagnola mi nega il permesso di inviarlo ufficialmente alla Mostra di Venezia del 1960. Oggi il nuovo direttore generale della cinematografia spagnola, signor García Escudero, in una sua dichiarazione ai produttori e agli uomini di cinema spagnoli dice: "Bisogna fare film come *El písito*, *Los chicos*, *El cochecho*, che servono per far conoscere il nostro cinema nel mondo. Signori, oltre alla produzione normale bisogna fare film come questi, film di alto livello artistico, che nobilitino la produzione corrente e ci servono per presentare sul mercato mondiale". Anno 1963: la democratica censura italiana proibisce la programmazione del film *L'ape regina*. Viva la censura! »

Quasi l'intera trama del film « amo, tu ami » è stata rinvia a giudizio dalla Procura della Repubblica di Foggia dalla quale ha deciso di « mettere la testa a partito ». Regina lo sconcerta e lo sorprende, dapprincipio, con il clamoroso scatenamento dei legittimi desideri, a lungo represso.

Poi rimasta incinta, ella diconi ogni sua cura, con quasi maniaca esclusività, al nascituro, pur non disdegno degli affari che, ammalatosi, il marito ha lasciato nelle mani di lei. Trattato come un fuoco il quale abbia reso esaurito la sua funzione fondontrice, posto da un can-

to, privo di affetto e di considerazione, il poveraccio finisce, letteralmente, per morire.

Questa, in sintesi, la tragicommedia, prega degli acumi che sono tipici di una moderna tendenza cinematografica, viva in diversi paesi del mondo, e che Ferreri aveva già manifestato nelle sue precedenti opere. Si tratta, in sostanza d'un « grottesco » paradossale, che

punge a fuoco alcuni aspetti non secondari, del costume italiano. Un « grottesco », aggiungiamo, tutt'altro che incline alla trivialità, ma anzi di notevole impegno e livello artistico: come possono testimoniare quanti — uomini di cultura e critici — hanno visto, privatamente, il film.

Le prime reazioni al nuovo, odioso diviato, si sono potute cogliere già ieri sera. Altre sono previste per oggi:

il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici, la quale ha condotto, come è ben noto, una incessante e battagliera campagna contro la censura, e stato convocato in seduta straordinaria, per prendere posizioni sul « caso » *Ape regina*. Il regista Ferreri, da parte sua, ha dichiarato: « Sono ormai abituato al flagello della censura. Anno 1958, Madrid: la censura spagnola mi obbliga di realizzare il mio primo film *El písito* (l'appartamento). Dopo sei mesi mi permettono

Il 23 o 24 marzo a Firenze

La «B» esordirà contro la Francia?

Oggi a Coverciano l'allenamento dei cadetti - Questa sera il raduno dei moschetieri - «Li ho convocati per farli scaricare della tensione del campionato»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15.

I 32 calatori convocati da Fabbri per formare la nazionale B che in marzo dovrà disputare il suo primo incontro internazionale, si sono radunati stasera al Centro Tecnico Federale dove, domani, alle 14.30, disputeranno una partita di allenamento divisa in due squadre.

Le formazioni saranno le seguenti:

MAGLIA BLU: Viani, Burnic, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Picchi (Steniti); Domenighini (Petroni), Dell'Angelo (Mazzola), Nicolé, Corsi (Dell'Angelo), Petris (Corso).

Il primo a presentarsi al Centro è stato Fabbri il quale - come è ormai sua consuetudine - dopo aver ribadito che questa convocazione rientra nel programma a vasto raggio

stabilito dalla Federalecio in vista dei «mondiali» di Londra (1964) - ha lasciato intendere che con ogni probabilità la «B» esordirà il 23 o il 24 marzo a Firenze contro la nazionale francese.

Il C.T. ha poi aggiunto: «Con gli uomini convocati per la «A» che ho convocato per domani sera e questi della «B», che al prossimo raduno ridurrò a 24-25 unità, intendo creare dei nuovi «moschetieri» che potranno disporre di tutte le attrezzature».

«Accade un po' di tempo ed è per questo che ho fissato una nuova convocazione per il 13 febbraio. Sia chiaro, però, che anche nel prossimo raduno il numero dei giocatori sarà sempre abbondante e non per demagogia ma perché ritengo che la convocazione in nazionale serva a disinnescare gli animi e gli stanchi di un po' esasperati del campionato».

«Al prossimo raduno ci saranno elementi nuovi», abbiamo chiesto a Fabbri.

«Non vedo la ragione. Fra i trentadue di domani ci sono tutti i migliori e non credo che mi sarà molto facile eliminare qualcuno».

La scuola che domani vedrà la scuola è senza dubbio la più forte sarà questa la squadra B?» abbiamo chiesto a questo punto riportando il discorso sui cadetti.

«Avendo convocato il blocco difensivo dell'Inter - ci ha risposto il C.U. - non avrei potuto dividere gli atleti. Ma non è detto che qualcuno della squadra maggiore non possa trovare posto nella Nazionale. Ripeto però che si tratta di una prima presa di contatto e che, quindi tutto è possibile».

Fabbri non lo ha voluto ammettere, ma balza subito evidentemente che la formazione «blu» scenderà in campo nel primo tempo è da considerarsi la più omogenea, la squadra che potrebbe uscire del blocco, tornare agli stessi moschetieri.

Il deposito di questi ultimi, Fabbri, dopo averne ricordato i nomi (Bulgarelli, Fogli, Janich, Pasutti, Renina, Tumburini, della Bologna; Robotti della Fiorentina; Anzolin e Salvadore della Juventus; Puja del Vicenza; Negri e Sormani del Montovaro; Gallo, Radici, Verrini, Trapattoni, del Milan; Menichelli e Orlando della Roma), ha spiegato il motivo della loro convocazione.

«I diciotto convocati - ha detto il C. U. - si ritroveranno solo per trascorrere qualche ora insieme e per dare vita nel primo pomeriggio di giovedì 21 marzo, per i primi due giorni, ridotti. Non è vero che abbiano invitato i «moschetieri» solo per vedere il film di Italia-Turchia. La loro convocazione ha lo scopo di riunire gli azzurri per dare modo ad ogni giocatore di scaricarsi, cioè di trascorrere qualche ora in un ambiente più distensivo. Inoltre, e questo lo dirò chiaramente a tutti, ogni atleta che ha partecipato a questa riunione deve mai dimenticare di essere un nazionale. Ieri ho assistito alla partita Bologna-Genova e non ho riportato una buona impressione quando ho visto espellere dal campo Tumburini, un ragazzo che non farebbe male ad una mosca».

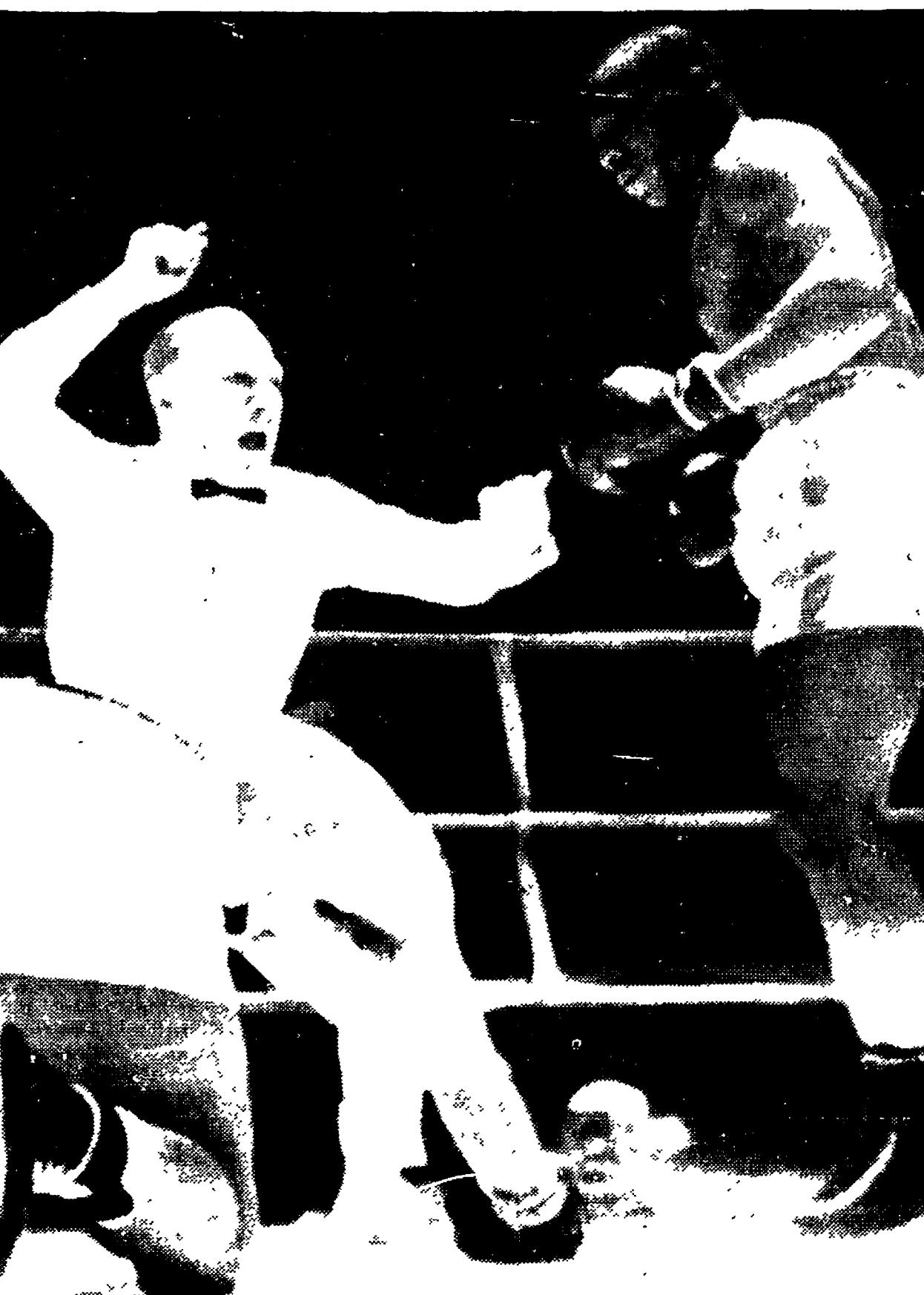
«La partita di giovedì sarà obbligatoriamente per tutti?» «No, non sarà per tutti. Le condizioni stanno a riposo. Chi invece avrà bisogno di lavorare scenderà in campo. La mia chiamata, lo ripeto, deve servire solo per far distendere i giocatori».

«Alla prossima convocazione della B chiamerà anche gli uomini della A?»

«No, solo gli atleti per la «B» i quali si ritroveranno definitivamente il 20 marzo in vista della gara con la Francia mentre quelli della A, che il 27 marzo giocheranno a Istanbul contro la Turchia, si riuniranno il 21 di marzo».

Loris Ciullini

La fine di Sadok



La fine di un astro nascente! Omrane Sadok, il muscoloso tunisino che monsieur Benaim stava tentando di lanciare nel boxing mondiale, è stato distrutto da Eddie Perkins, il competitor di

Loi per il titolo dei «welter junior». E' accaduto l'altra sera sul ring del Palais des Sports di Parigi e la foto mostra la fine del tunisino, a terra per il conto totale.

I siciliani dominano in «B»

Senza avversari il Messina?

La preziosa vittoria della Lazio a Trieste

Tra il Messina che non aveva mai ceduto un punto in casa ed un Bari che in trasferta non aveva mai perduto, ha avuto il meglio il Messina; ed il Bari impresa la sfortuna. Sforzata perché l'unica rete che ha deciso la partita l'ha segnata un giocatore del Bari, il rientrante e sfornato attualmente in Turchia, Catalano che ha ridotto al lumicino le possibilità offensive della squadra pugliese. Tuttavia al Messina non si possono negare i suoi meriti. Scriviamo che la giornata poterà risolversi tutto a sua vantaggio, che avrebbe potuto es-

se la sua gran giornata: ed in effetti lo è stata, anche se il Brescia non ha perso a Udine fronteggiando lo scatenato attacco locale con una autentica barricata, conservando così la possibilità di trovarsi - unica inesiguità - a solo tre punti dalla capolista nel caso dovesse riuscire a sfiorare il miracolo del campionato.

Quel che è certo è che il segnale delle scalpitanti e pungenti marcia del super Genoa del campionato scorso.

Il Foglia resiste bene nella pattuglia di testa: lo dimostra il lusinghiero pareggio ottenuto sul difficilissimo campo del Consorzio, meno bene si comporta il Padovano, da molti attualmente possibile mutatore, al tornare ogni tanto incisiva e perde la battuta. Domenica si è salato abbastanza fortunatamente dall'assalto dei «granieri» monzesi con l'ausilio di ur rigore che è sembrato un vero regalo dell'arbitro.

Le quattro hanno vinto fuori casa, sia tornate alla vittoria. Sarebbe stato a Alessandria. Ci sono tornate con pieno merito riuscendo a mantenere ancora in equilibrio una situazione che stava diventando disperata. Ne hanno fatto la spesa il Parma, che non riesce proprio a tirarsi su (e pare voglia ricorrere di nuovo all'anziano Sentimenti V.) e la Lucchese che è andata in un precipitosa precipitazione nella zona della classifica.

Due reti di Zagabri hanno consentito al Catanzaro di conseguire una nuova successo e rafforzare quella posizione di centro classifica mantenute tecnicamente anche dal Cagliari.

Michele Muro

Per incontrare De Piccoli e Masteghin

King e Sawyer da ieri a Roma

«Accelerate» le trattative per il campionato di Italia tra Cavicchi ed Amonti - Charnley vittioso sull'americano Cason

Howard King il «maestro» e Garwin Sawyer sono giunti ieri a Roma. Venerdì, nello studio dell'EUR, King, allenatore di Franco De Piccoli e Sawyer da ieri a Masteghin.

Il trentenne Howard King è un veterano dei ring di tutto il mondo. In partite ufficiali si è battuto 72 volte cogliendo 28 vittorie, 8 pareggi e 26 sconfitte, ma non è tanto negli incontri veri che Howard ha arricchito la sua grande esperienza, quanto nelle centinaia e centinaia di riprese disputate in palestra con i migliori pugili del mondo. Archivi, trovi come il suo, lo preferiscono a tutti per la sua scaltrezza e per la sua adattabilità a «copiare» le boxe dei futuri avversari dei campioni che allena. E proprio a questa sua particolare bravura, Howard deve il nomignolo di «maestro» che altrimenti non si giustificherebbe con le 26 sconfitte che macchiano il suo record.

Comunque si considera che parecchie di queste 26 sconfitte sono state subite contro uomini di assoluto valore mondiale come Archie Moore (4 sconfitte) e un pari, Sonny Liston (2 sconfitte), Zora Folley (3 sconfitte), Eddie Machen e Hawk Johnson, tutta gente che sul ring lascia il segno della sua potenza - bisogna giungere alla conclusione che la sola «scienza» pugilistica difficilmente basterebbe al «maestro» per fermare l'ascesa dell'allievo» De Piccoli, erto per Franco non si tratterà della «solita pareggistica» (King è indubbiamente lo avversario più quotato fra i tanti, ma non è certo che il suo esordio possa portargli il record).

In ogni caso, però, l'ex campione d'Olimpia non dovrà sottovalutare il nero. Un peccato di presunzione potrebbe costargli molto caro: è già accaduto a Richardson la sera del 5 settembre di due anni fa. Allora, infatti, presso la legge del «maestro» e alla fine delle dieci riprese si ritrovò indietro di tanti punti che fu impossibile, perfino alla giuria di mister Solomons, evitargli il risultato negativo.

Garwin Sawyer, come abbiamo accennato, concederà la rivincita a Masteghin. Nel match d'andata l'italiano, dopo avere vinto tranquillamente le prime due riprese, fu centrato a metà del terzo tempo da un destro al mento, accolto di schiamato al tappeto battendo violentemente la testa. Fu un ko terribile. Masteghin, per riprendersi, impiegò un buon minuto.

Venerdì sera, 70 giorni dopo, Masteghin tornerà a tentare l'avventura contro l'americano, un diseredato che può vantarsi di essere stato il primo professionista riuscito a «mettere a sedere» De Piccoli prima di dover alzare bandiera bianca.

Settanta giorni sono tanti, ma sono sufficienti per chi ha subito il pauroso (pauroso soprattutto per il colpo dato con la nuca sulla tavola del quadrato) K. O. che ha subito l'italiano?

Comprendiamo la smania di Masteghin di rilanciarsi a spese dell'uomo che ha improvvisamente troncato il suo sogno di riuscire a insidiare la popolarità di De Piccoli, ma al posto del suo manager avremmo spettato ancora un po'. Ci auguriamo comunque che la Federazione, nel corso dei prossimi mesi, abbia scatenato la cosa che la sua scrupolosità è riuscita a riavviare il campionato dei «medi». Truppi-Fortili per tentarsi sincerare dell'idoneità del campione d'Italia rimasto vittima di un incidente d'autunno alcuni giorni fa.

E la stessa scrupolosità spinge i suoi verso Amonti prima di farlo risalire sul ring per difendere la corona, mentre il suo avversario, il regnante, non consente, anche a competizioni all'estero.

La presentazione della squadra è avvenuta ieri in un noto ristorante romano, hanno fatto gli onori di casa, e la direzione ha riconosciuto a De Piccoli la qualifica di challenger tricolore, ma sembra che Amonti prima di affrontare il pupillo di Amaduzzi, voglia mantenere la promessa di dare a Cavicchi di conceder-

gli la rivincita sul ring di casinò, per la vittoria dell'inglese, e secondo i dati, della vittoria dell'inglese, Jethro Cason al termine di 10 riprese ha ripreso. All'annuncio della vittoria dell'inglese, hanno vivacemente protestato sostenendo che il loro allievo aveva almeno pareggiato il match di stasera oltre a confermare che D. de Piccoli prima del 12 maggio. Così se non si farà a tempo il match, Amonti - Cavicchi potrebbe disputatione entro febbraio e potrebbe anche essere Cavicchi a ritrovarsi fra le corde con De Piccoli. • • •

Alla Royal Albert Hall di Londra, 1° europeo, Dave Charnley ha ottenuto il vertice ai punti sull'americano

Flavio Gasparini

I ciclisti della «Centro-sud»

Corrono senza stipendio



Correranno tutti senza stipendio i ciclisti della «Centro-sud».

Da Gastone Nencini, il capitano, a Franco Bitossi, Armando Casoldi, Sandro Cervellati, Silvano Ciampi, Corrado Consigli, Nello Fabbri, Giovanni Garau, Guerrando Lenzi, Arturo Sabbadini, Nevio Vitali e i gregari. Prenderanno parte, naturalmente, a tutte le gare per vincere, visto che gli atleti, naturalmente, non saranno pagati.

Foto Rossi, è il medico sociale. E' un simpatico ed interessante esponente quello del «Centro-sud». Il fatto che i corridori non riceveranno stipendio è positivo: Nencini e i gregari scenderanno, tutti, in gara per vincere, visto che gli atleti, naturalmente, non saranno pagati.

Nencini, nonostante le bontà della stagione scorsa, ha deciso di non rinnovare il suo contratto con la S. G. S. Ingang, la compagnia che lo ha sponsorizzato.

La presentazione della squadra è avvenuta ieri in un noto ristorante romano, hanno fatto gli onori di casa, e la direzione ha riconosciuto a De Piccoli la qualifica di challenger tricolore, ma sembra che Amonti prima di affrontare il pupillo di Amaduzzi, voglia mantenere la promessa di dare a Cavicchi di conceder-

Nella Roma

Ginulfi in porta contro il Napoli?

Incerto il rientro di Jonsson - Moschino alla Lazio

In un clima ancora carico di elettricità per le recenti polemiche i giocatori giallorossi hanno ripreso ierini mattina gli allenamenti. Domenica è in programma la trasferta di Napoli e si dovrà vedere nel tempo se si assume per la società di Viale Tiziano un'importanza che va molto al di là della dei due punti in palio.

La formazione anti-Napoli è ben lungi dall'essere varata; prima di decidere, Foni visiterà tutti gli elementi a sua disposizione, nella prossima settimana. Comunque, il recupero di Pestrin appare certo; non altrettanto si può dire per Jonsson, che ieri ha accusato nuovi fastidi muscolari e che oggi verrà definitivamente provato. Un tempo di riposo dovrebbe poter essere concesso. Cioè, si dovrà aspettare il corso delle ultime gare. Il lungo portiere verrebbe sostituito da Ginulfi.

Anche alla Lazio sono ripresi gli allenamenti in vista del difficile incontro con il Bari.

Dunque, i titoli di merito saranno la ritirata del portiere del giovedì, da essa Lorenzo trarrà indicazioni per la formazione che dovrà affrontare i «galletti». Sicure è comunque la rientro di Moschino all'ala sinistra: Governato, di conseguenza, riprenderà il suo posto di mezzo destro. Landini, a sinistra, e a destra, Pernici e Garbuglia dovrebbe venir confermato centro-mediante. L'esordio di Mialhe dovrà essere ancora rinviato.



Folco Rossi, è il medico sociale.

E' un simpatico ed interessante esponente quello del «Centro-sud». Il fatto che i corridori non riceveranno stipendio è positivo: Nencini e i gregari scenderanno, tutti, in gara per vincere, visto che gli atleti, naturalmente, non saranno pagati.

Nencini, nonostante le bontà della stagione scorsa, ha deciso di non rinnovare il suo contratto con la S. G. S. Ingang, la compagnia che lo ha sponsorizzato.

La presentazione della squadra è avvenuta ieri in un noto ristorante romano, hanno fatto gli onori di casa, e la direzione ha riconosciuto a De Piccoli la qualifica di challenger tricolore, ma sembra che Amonti prima di affrontare il pupillo di Amaduzzi, voglia mantenere la promessa di dare a Cavicchi di conceder-

e. b.

Presentata la «Gazzola»

MILANO, 15.

In un ristorante milanese è stata presentata oggi alla stampa specializzata la squadra ciclistica del gruppo sportivo Gazzola.

La formazione piemontese, che negli scorsi mesi aveva costruito un insieme di campioni, come Charly Gaul, si compone quest'anno dei seguenti corridori: Oreste Magni, Dino Bruni, Luigi Mele e Alessandro Rimesi, che sono stati confermati: Franco Cribolari, Giuseppe Tonucci, Carlo Brugnami, Luigi Maserati, passato al professionismo all'inizio dell'anno scorso.

Inizio della riunione ore 14. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Bormio, Sula; 2 corsa: Varese, Ballori, Dossena; 3 corsa: Golden, Fleur de Quillet, Frane, Tivoli; 4 corsa: Gold, Purusha, Tiburio; 5 corsa: Nina, Marco, Avelengo; 6 corsa: Ibis, Abaue, Naturns; 7 corsa: Walter, Piero Pinson, Saxophone.

L'allenatore Genta esonerato dal Parma

L'allenatore del Parma, Mario Genta, è stato esonerato dal presidente della Lega, Giacomo Vassalli.

L'allenatore del Parma, Mario Genta, è stato esonerato dal presidente della Lega, Giacomo Vassalli.

L'allenatore del Parma, Mario Genta, è stato esonerato dal presidente della Lega, Giacomo Vassalli.

L'allenatore del Parma, Mario Genta, è stato esonerato dal presidente della Lega, Giacomo Vassalli.

La nuova fase della lotta dei metallurgici

Scioperi a Bergamo e Brescia

Nuove cifre

L'esodo in Puglia

Si conoscono — in base alle più recenti elaborazioni del consenso — altre impressionanti cifre sulla fuga dai campi e dal Mezzogiorno. Emerge chiaramente che la regione relativamente più colpita — la Puglia ove in dieci anni, dal 1951 al 1961, sono emigrati 325 mila persone, con un ritmo che è tra i più elevati nel Sud. Viene confermato che l'esodo ha avuto in prevalenza un carattere di emigrazione all'estero, con una perdita quindi quasi stabile per il quadro delle forze di lavoro pugliesi. Non solo: risulta che la maggioranza degli emigrati sono uomini e giovani; quanto alle loro capacità professionali non si può parlare di emigrazione solo del braccianti ma anche di forze professionali qualificate.

Suonano anche campagne d'allarme che non possono essere ignorate. *Il GLOBO* — giornale della Confindustria — conclude un'inchiesta sui « poli di sviluppo » pugliesi con affermazioni veramente significative: come prima i braccianti e i contadini fuggendo dalla campagna brilla o dall'azienda capitalistica, o abbandonando la colonia (e questo tipo di emigrazione non è certo finito) fornivano la grande massa degli emigranti ora sono gli operai ad andarsene o a pensare di cercare altrove un lavoro. L'invito del *Globo*, dopo aver tessuto le lodi della Montecatini deve ammettere che anche nella grande fabbrica di materie sintetiche impiantata a Brindisi, si conosce ora il fenomeno dell'abbandono, dell'esodo.

Un caso scandaloso

Sganciare la SOFIS dalla Confindustria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Con la partecipazione di numerose organizzazioni operaie si è svolto domenica mattina a Palermo un convegno organizzato dal centro di coordinamento delle aziende metalmeccaniche sul tema: « L'avvenire dell'industria metalmeccanica e il ruolo della SOFIS nello sviluppo economico di Palermo ».

Dai dibattiti — come dalla relazione del compagno Parisi, della segreteria della Federazione — è emersa in tutta la grande attesa dei dirigenti della SOFIS, quali continuano a mantenere questo ente pubblico affidato alla Confindustria (nonostante ciò sia espressamente vietato dalla legge sulla industrializzazione SOFIS è stata ammessa alle scelte politiche del Convegno) — è costretta periodicamente a spendere il lavoro e a mantenere in aspettativa diecine di operai per il mancato afflusso delle materie prime. E ciò avviene mentre l'azienda ha ottenuto commesse per un migliaio di vetture ferroviarie ed oltre 100 carri merci!

Il Convegno ha infine condannato la politica di favoritismi attuata dai dirigenti democristiani dell'Ente di trasporto che SOFIS è un unico carrello elettorale, dopo la assunzione della presidenza da parte del deputato d.c. Barbaro Lo Giudice.

rispondente alle generali esigenze dell'economia siciliana (macchine utensili, agricole, materiali ferroviari, ingranaggi, etc.). Tale indirizzo, l'abbandono — contemporaneamente — del cantiere navale della strategia Piaggio, che gli assegna esclusivamente compiti di riparazione, per passare ad un piano di costruzioni navali, giustificano pienamente la richiesta di realizzare nella provincia di Palermo il quanto di cui si riunisce domani.

Al fine di garantire produttori, consumatori e interesse pubblico, la Legge propone un profondo cambiamento di metodo e di indirizzo nella manovra degli alberghi (particolarmente hotel, ristori, e carni) all'importazione. In un memorandum inviato al Presidente del Consiglio, on. Fanfani, e al ministro del Commercio con l'ostero, on. Preti, la Lega ha indicato le misure urgenti che possono rendere efficaci — ai fini della formazione di prezzi equi — le decisioni ministeriali relative all'importazione di alcuni alimenti. Si tratta delle richieste già da noi riportate nei giorni scorsi.

In particolare, per quanto riguarda il burro il memorandum della Lega si sofferma specificamente sulla necessità di attuare uno sciopero generale di tutto il settore industriale costegno dei metallurgici.

Le segreterie provinciali dei sindacati di categoria hanno intanto deciso di anticipare a venerdì mattina lo sciopero di quattro ore e di programmare, a partire dal 21 gennaio, scioperi settimanali della durata complessiva di 15 giorni.

BOLOGNA — Le segreterie CGIL, CISL e UIL hanno raggiunto un accordo di massima sulla necessità di attuare uno sciopero generale di tutto il settore industriale costegno dei metallurgici.

Le segreterie provinciali dei sindacati di categoria hanno intanto deciso di anticipare a venerdì mattina lo sciopero di quattro ore e di programmare, a partire dal 21 gennaio, scioperi settimanali della durata complessiva di 15 giorni.

TRIESTE — Il totale degli accordi firmati da aziende metalmeccaniche private è salito a venti con l'accordo sottoscritto oggi dalla Macchine elettriche, la SALDIA, la FOMT, la Schromek e altre aziende minori. L'azione dei lavoratori si concentrerà verso queste aziende.

BOLOGNA — Le segreterie CGIL, CISL e UIL hanno raggiunto un accordo di massima sulla necessità di attuare uno sciopero generale di tutto il settore industriale costegno dei metallurgici.

Le segreterie provinciali dei sindacati di categoria hanno intanto deciso di anticipare a venerdì mattina lo sciopero di quattro ore e di programmare, a partire dal 21 gennaio, scioperi settimanali della durata complessiva di 15 giorni.

TORINO — Le segreterie provinciali Fiom, Fim e Uil hanno deciso che venerdì il lavoro sarà sospeso nelle ultime quattro ore di ogni turno. L'articolazione della lotta nei giorni seguenti sarà esaminata in una nuova riunione. Nel corso dell'attivo della Fim che ha avuto luogo l'altra sera, è stata esaminata anche la situazione alla FIAT e nella fabbrica tessile dove è stato sottolineato che sono quindi escluse dallo sciopero. In questa aziende è stato sottolineato — si tratta ora di rendere concreto l'esercizio dei diritti di contrattazione strappati dalla recente rottura della contrattazione per l'industria metalmeccanica e le prospettive dell'azione sindacale dei metallurgici nella lotta per la con-

trattazione per l'industria metalmeccanica e per la provincia di Palermo (che vanta in tale settore antiche e valide tradizioni tagliate fuori — salve le massicce speculazioni edificatorie) — sia del privato, come documenta la cifra di 48 miliardi su 576 investiti negli ultimi anni in Sicilia fornita dall'Onicastro nel suo intervento conclusivo.

La SOFIS, che partecipa oggi in varia misura alla proprietà di diverse aziende metalmeccaniche (con 700 dipendenti complessivi), deve svolgere la fase dell'intervento operativo o di soccorso — si prevede — i rappresentanti del monopolo statunitense sono impegnati in un piano organico di sviluppo che dia vita ad un'industria moderna,

Secondo notizie apparse su *Platt Oil Gran...*, un bollettino di informazioni specializzato in questioni petrolifere, la Standard Oil di New Jersey, una delle cosiddette « sette sorelle », ha presentato al Dipartimento di Stato un memorandum segreto sulla situazione petrolifera europea. In questo rapporto i rappresentanti del monopolo statunitense sostengono che la Francia

non ha volutamente risposto ad una recente richiesta della commissione del MEC che la invitava a liberalizzare la sua politica petrolifera.

Il rapporto aggiunge che la Francia vuole presumibilmente rimanere con le proprie carriere in mano fino

alla fine dell'intervento operativo o di soccorso — si prevede — i rappresentanti del monopolo statunitense sono impegnati in un piano organico di sviluppo che dia vita ad un'industria moderna,

non ha volutamente risposto ad una recente richiesta della Standard — sono favorevoli ad una politica comunitaria, anche se si ribadiscono le te

se della Standard circa le importazioni di petrolio sovietico.

Il rapporto aggiunge che la Francia vuole presumibilmente rimanere con le proprie carriere in mano fino

alla fine dell'intervento operativo o di soccorso — si prevede — i rappresentanti del monopolo statunitense sono impegnati in un piano organico di sviluppo che dia vita ad un'industria moderna,

non ha volutamente risposto ad una recente richiesta della Standard — sono favorevoli ad una politica comunitaria, anche se si ribadiscono le te

se della Standard circa le importazioni di petrolio sovietico.

Gli italiani invece — sem-

piena unità nelle province

Fermate di tutte le categorie dell'industria a Bologna, Modena e Ferrara

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

Il quadro della ripresa della lotta dei metallurgici si allarga sempre più, man mano vengono rese note le decisioni prese, su scala provinciale, dai tre sindacati. Ecco una breve sintesi della situazione:

MILANO — Presso tutte le Leggi sono in corso assemblee Fiom per la preparazione dello sciopero di quattro ore di venerdì. Comitati unitari avranno luogo davanti alle fabbriche. La lotta, come abbiamo annunciato ieri, riprenderà poi da lunedì con fermate di due ore quotidiane.

MODENA — CGIL, CISL e UIL hanno deciso ieri che si chiama tutti le categorie che stanno affrontando, soprattutto piantando un forte rilancio dell'azione contadina e all'organizzazione dei nuovi nuclei di classe operaia che si vanno formando in questa regione. E affrontando, assieme ai problemi della retribuzione e del contratto, quelli riguardanti l'organizzazione complessiva della vita civile, anche questo è terreno di scontro con il monopolio. Numerose conferenze agrarie sono state convocate, un'intesa di attivazione di riflessione, di discussione, è in corso: tutto ciò può e deve sfociare rapidamente nell'azione. Azione che è quanto mai urgente perché l'emorragia di forze giovani e capaci che sta colpendo questa regione — e non solo essa, s'intende — ha raggiunto proporzioni veramente allarmanti.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

GENOVA — Ecco le decisioni prese dai sindacati: venerdì, inizio dello sciopero di 24 ore per il turno normale, mentre i turnisti cesseranno dopo le quattro ore di lavoro. Da lunedì, la lotta si articherà con fermate di due ore quotidiane prima di ogni fine del turno di lavoro.

FERRARA — Oltre allo sciopero di quattro ore di venerdì, è stata decisa una fermata provinciale di 24 ore per martedì 22. CGIL, CISL e UIL hanno deciso di chiudere alla lotta inoltre tutte le categorie dell'industria, con uno sciopero che inizierà alle 15.30 di martedì. Manifestazioni sono state indette a Ferrara, Copparo e Cento.

quista del contratto nazionale.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

MILANO — Presso tutte le Leggi sono in corso assemblee Fiom per la preparazione dello sciopero di quattro ore di venerdì. Comitati unitari avranno luogo davanti alle fabbriche. La lotta, come abbiamo annunciato ieri, riprenderà poi da lunedì con fermate di due ore quotidiane.

MODENA — CGIL, CISL e UIL hanno deciso ieri che si chiama tutti le categorie che stanno affrontando, soprattutto piantando un forte rilancio dell'azione contadina e all'organizzazione dei nuovi nuclei di classe operaia che si vanno formando in questa regione. E affrontando, assieme ai problemi della retribuzione e del contratto, quelli riguardanti l'organizzazione complessiva della vita civile, anche questo è terreno di scontro con il monopolio. Numerose conferenze agrarie sono state convocate, un'intesa di attivazione di riflessione, di discussione, è in corso: tutto ciò può e deve sfociare rapidamente nell'azione. Azione che è quanto mai urgente perché l'emorragia di forze giovani e capaci che sta colpendo questa regione — e non solo essa, s'intende — ha raggiunto proporzioni veramente allarmanti.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

GENOVA — Ecco le decisioni prese dai sindacati: venerdì, inizio dello sciopero di 24 ore per il turno normale, mentre i turnisti cesseranno dopo le quattro ore di lavoro. Da lunedì, la lotta si articherà con fermate di due ore quotidiane prima di ogni fine del turno di lavoro.

FERRARA — Oltre allo sciopero di quattro ore di venerdì, è stata decisa una fermata provinciale di 24 ore per martedì 22. CGIL, CISL e UIL hanno deciso di chiudere alla lotta inoltre tutte le categorie dell'industria, con uno sciopero che inizierà alle 15.30 di martedì. Manifestazioni sono state indette a Ferrara, Copparo e Cento.

quista del contratto nazionale.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

MILANO — Presso tutte le Leggi sono in corso assemblee Fiom per la preparazione dello sciopero di quattro ore di venerdì. Comitati unitari avranno luogo davanti alle fabbriche. La lotta, come abbiamo annunciato ieri, riprenderà poi da lunedì con fermate di due ore quotidiane.

MODENA — CGIL, CISL e UIL hanno deciso ieri che si chiama tutti le categorie che stanno affrontando, soprattutto piantando un forte rilancio dell'azione contadina e all'organizzazione dei nuovi nuclei di classe operaia che si vanno formando in questa regione. E affrontando, assieme ai problemi della retribuzione e del contratto, quelli riguardanti l'organizzazione complessiva della vita civile, anche questo è terreno di scontro con il monopolio. Numerose conferenze agrarie sono state convocate, un'intesa di attivazione di riflessione, di discussione, è in corso: tutto ciò può e deve sfociare rapidamente nell'azione. Azione che è quanto mai urgente perché l'emorragia di forze giovani e capaci che sta colpendo questa regione — e non solo essa, s'intende — ha raggiunto proporzioni veramente allarmanti.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

GENOVA — Ecco le decisioni prese dai sindacati: venerdì, inizio dello sciopero di 24 ore per il turno normale, mentre i turnisti cesseranno dopo le quattro ore di lavoro. Da lunedì, la lotta si articherà con fermate di due ore quotidiane prima di ogni fine del turno di lavoro.

FERRARA — Oltre allo sciopero di quattro ore di venerdì, è stata decisa una fermata provinciale di 24 ore per martedì 22. CGIL, CISL e UIL hanno deciso di chiudere alla lotta inoltre tutte le categorie dell'industria, con uno sciopero che inizierà alle 15.30 di martedì. Manifestazioni sono state indette a Ferrara, Copparo e Cento.

quista del contratto nazionale.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

MILANO — Presso tutte le Leggi sono in corso assemblee Fiom per la preparazione dello sciopero di quattro ore di venerdì. Comitati unitari avranno luogo davanti alle fabbriche. La lotta, come abbiamo annunciato ieri, riprenderà poi da lunedì con fermate di due ore quotidiane.

MODENA — CGIL, CISL e UIL hanno deciso ieri che si chiama tutti le categorie che stanno affrontando, soprattutto piantando un forte rilancio dell'azione contadina e all'organizzazione dei nuovi nuclei di classe operaia che si vanno formando in questa regione. E affrontando, assieme ai problemi della retribuzione e del contratto, quelli riguardanti l'organizzazione complessiva della vita civile, anche questo è terreno di scontro con il monopolio. Numerose conferenze agrarie sono state convocate, un'intesa di attivazione di riflessione, di discussione, è in corso: tutto ciò può e deve sfociare rapidamente nell'azione. Azione che è quanto mai urgente perché l'emorragia di forze giovani e capaci che sta colpendo questa regione — e non solo essa, s'intende — ha raggiunto proporzioni veramente allarmanti.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

GENOVA — Ecco le decisioni prese dai sindacati: venerdì, inizio dello sciopero di 24 ore per il turno normale, mentre i turnisti cesseranno dopo le quattro ore di lavoro. Da lunedì, la lotta si articherà con fermate di due ore quotidiane prima di ogni fine del turno di lavoro.

FERRARA — Oltre allo sciopero di quattro ore di venerdì, è stata decisa una fermata provinciale di 24 ore per martedì 22. CGIL, CISL e UIL hanno deciso di chiudere alla lotta inoltre tutte le categorie dell'industria, con uno sciopero che inizierà alle 15.30 di martedì. Manifestazioni sono state indette a Ferrara, Copparo e Cento.

quista del contratto nazionale.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

MILANO — Presso tutte le Leggi sono in corso assemblee Fiom per la preparazione dello sciopero di quattro ore di venerdì. Comitati unitari avranno luogo davanti alle fabbriche. La lotta, come abbiamo annunciato ieri, riprenderà poi da lunedì con fermate di due ore quotidiane.

MODENA — CGIL, CISL e UIL hanno deciso ieri che si chiama tutti le categorie che stanno affrontando, soprattutto piantando un forte rilancio dell'azione contadina e all'organizzazione dei nuovi nuclei di classe operaia che si vanno formando in questa regione. E affrontando, assieme ai problemi della retribuzione e del contratto, quelli riguardanti l'organizzazione complessiva della vita civile, anche questo è terreno di scontro con il monopolio. Numerose conferenze agrarie sono state convocate, un'intesa di attivazione di riflessione, di discussione, è in corso: tutto ciò può e deve sfociare rapidamente nell'azione. Azione che è quanto mai urgente perché l'emorragia di forze giovani e capaci che sta colpendo questa regione — e non solo essa, s'intende — ha raggiunto proporzioni veramente allarmanti.

BRESCIA — I mille operai della TLM hanno iniziato lo sciopero, con una fermata di due ore, la lotta articolata. I tre sindacati hanno intanto proceduto alla programmazione della lotta per la prossima settimana. Comizi e manifestazioni sono stati indetti in tutti i centri della provincia.

In tutta la Regione

Lotte unitarie per il progresso delle Marche

La crisi agricola e l'esodo dalle campagne - A Loreto un'industria di base del « Nuovo Pignone »
Le gravi responsabilità della D.C. per l'attuale arretratezza - Meschine polemiche fra le « correnti »

Dal nostro inviato

ANCONA, 15. Fra i commenti e le polemiche suscitate dal convegno regionalista svoltosi domenica ad Ancona si è inserita una notizia, che ha fatto molto rumore, specialmente negli ambienti del centro-sinistra marchigiano, secondo la quale il « Nuovo Pignone » creerà una industria di base nelle vicinanze di Loreto. Le discussioni, anche vivaci, sollevate dall'iniziativa, di cui abbiamo avuto piena conferma, non sono dovute al fatto che un'azienda di stato (il « Nuovo Pignone », com'è noto, e incorporato nell'ENI) ha deciso, dopo tanto, di reiterare richieste e pressioni, di prendere finalmente in considerazione una regione sottosviluppata come quella marchigiana, ma al « tradimento » che qualcuno, all'interno della DC, avrebbe consumato ai danni di una provincia per favorire un'altra, al solo scopo di costituirsi una base elettorale. La meschinità di cui è interessata questa polemica è addirittura trasparente e non stiamo, quindi, a distinguere fra coloro che affermano di avere ragione e coloro ai quali, viceversa, vengono attribuite ogni sorta di malevoli intenzioni.

L'episodio, tuttavia, si presenta ad un discorso più generale sui problemi delle Marche, che del resto il convegno regionalista di domenica scorsa ha cercato di indicare ponendo l'esigenza dell'ente Regione in rapporto alla programmazione e allo sviluppo economico. E' certo, infatti, che l'ondata di risentimenti suscitata dalla decisione dell'ENI di costituire un impianto nei pressi del fiume Musone (per cui sono stati acquistati dalle Opere Laiche Lauretanee 36 ettari di terra) trova la sua spiegazione nel fatto che, finora, le scarse iniziative intraprese in questo senso sono state lasciate alla spontaneità e alla « convenien-

za » dei singoli, senza considerare i problemi marchigiani nel loro complesso.

Questa è indubbiamente una delle colpe più serie della vecchia classe dirigente, ciò spiega, fra l'altro, anche perché, nonostante i rivolgimenti in atto nelle campagne, dove l'esodo massiccio dei contadini si accompagna ad una sempre più vasta penetrazione di elementi capitalisticci (specie nelle vallate dell'Esino, del Tronto e del Metauro), una parte non trascurabile della vecchia classe agraria continua a difendere l'istituto mezzadriile.

Sarebbe, però, ingenuo e sbagliato attribuire le responsabilità della grave situazione in cui si trovano le Marche soltanto alla cocciuta resistenza dei ceti più retrivi. Non si deve dimenticare, fra l'altro, che la DC marchigiana ha saputo esprimere, come uno dei suoi massimi esponenti, nazionali, uomini come Tamburini e che anche dove essa è diretta dalla cosiddetta « sinistra », come nella provincia di Pesaro, non ha mai esitato a stringere accordi elettorali col MSI, neppure quando stava maturando la « svolta » del centro-sinistra.

In questa linea politica, che ha sempre trovato nella DC il più tenace assertore, vanno evidentemente ricercate le ragioni di fondo dell'arretratezza marchigiana. Non a caso, del resto, i ceti agrari sono stati finora una delle forze principali del partito cattolico. Ed è soprattutto per questo che, finora, qui, mentre si assisteva allo sfacelo del vecchio assetto economico e sociale fondato sull'agricoltura, nessuna seria iniziativa è stata presa per ricercare su nuove basi un più avanzato equilibrio.

Così, ad esempio, nel momento in cui ad Ancona si stava discutendo attorno ad un piano intercomunale che comprendesse e programmasse zone di incremento edilizio e poli di sviluppo industriale, è sorta una « Comunità del Musone e del Po » non già con l'intento di integrare ed eventualmente correggere le « scelte » previste dal piano stesso, ma con evidenti scopi corrieriali. E così, ancora, mentre l'ENI, l'IRI e persino l'ANAS ignoravano completamente, nei loro programmi, le esigenze della regione, alcuni sindaci credevano di poter risolvere i problemi dei propri comuni offrendo condizioni di favore a questa o quella impresa.

Ne è scaturito un progressivo impoverimento relativo delle Marche in tutti i settori. Il reddito è passato dal 2,67 per cento (di quello nazionale) del 1938 al 2,28 del 1952, al 2,07 del 1957 e al 2,01 del 1961; i consumi dal 2,15 del 1957 al 2,07 del '61; la popolazione, nonostante un notevole incremento naturale, ha subito dal 1957 al 1961 un calo in assoluto di 2 mila unità.

Appare chiaro, pertanto, che le Marche sono andate indietro proprio quando esplodette il « miracolo economico ». E non saranno sicuramente le iniziative frammentarie e settoriali di qualche personaggio intraprendente — o di qualche pubblico amministratore — ad arrestare questa pericolosa parabola discendente.

Si è quindi, che occorre « conquistare un nuovo positivo rapporto fra la regione e il potere centrale », come è stato detto al convegno di domenica, è soprattutto vero che occorre anche portare avanti iniziative unitarie autonome che rappresentino concretamente una rottura con i metodi dell'improvvisazione.

W. J. Harold Fair e sua moglie sono due dei tanti coniugi che hanno avuto la dolorosa sorpresa di vedere nascere un figlio « foconato », con gli arti ridotti a semplici monconi. Nata nell'aprile del 1961 la bambina dei coniugi Fair è ancora in vita, e i genitori la curano amorevolmente e intendono procurarle i più perfezionati arti artificiali che possano sopravvivere, almeno in parte, alla sua terribile somma.

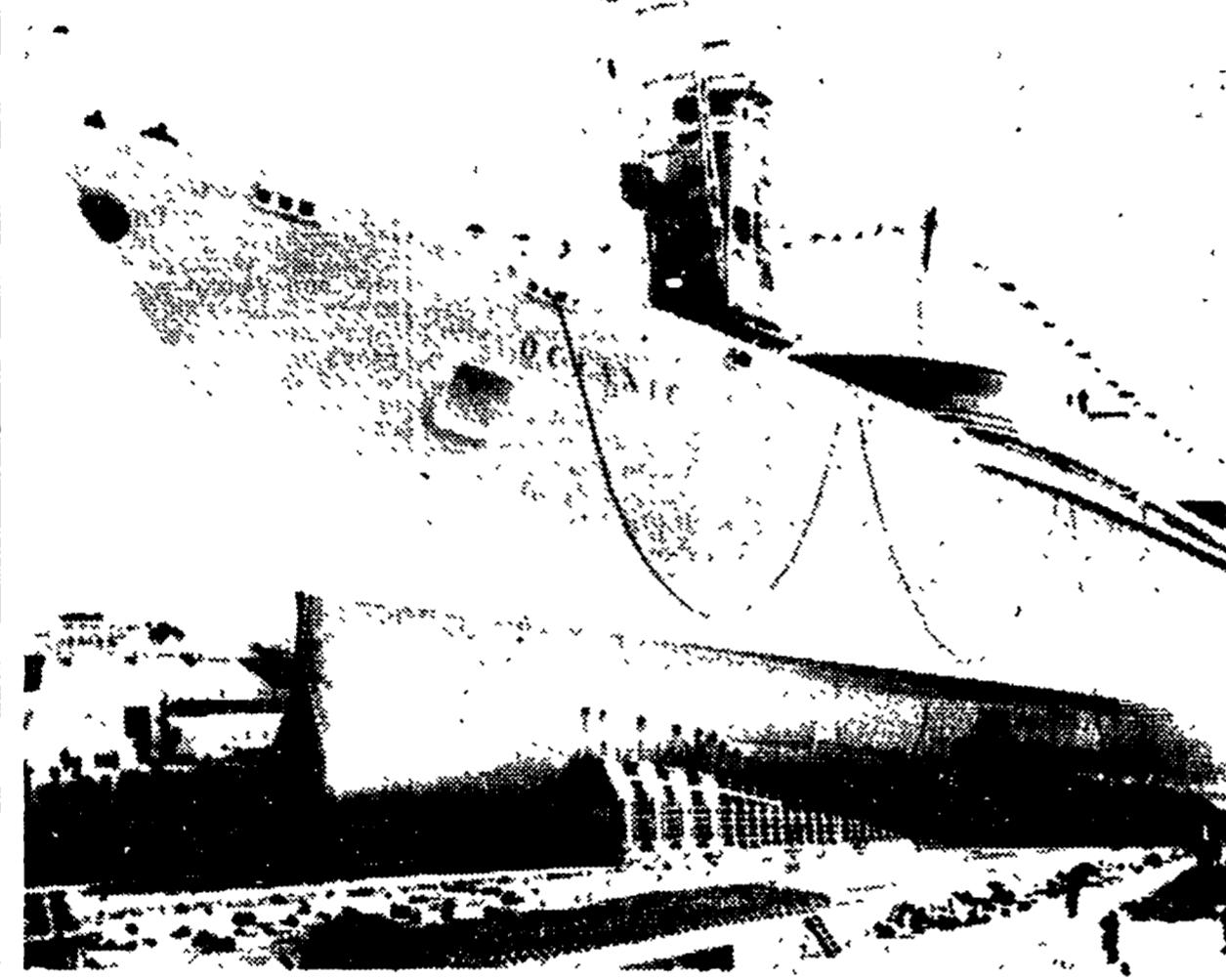
La lunga lotta del movimento operaio sembra aver imposto, ora, una giusta decisione di marcia anche a questo proposito. Non a caso gli enti locali marchigiani hanno creato in questi giorni un istituto di studi per lo sviluppo della regione (ISSEM) e non a caso la idea di una programmazione democratica regionale sta guadagnando proseliti proprio nel momento in cui l'ente Regionale viene maggiormente contrastato dal potere centrale, in particolare dalla DC.

Tuttavia, nel corso dei colloqui avuti a New York, si è dimostrato impossibile risolvere una serie di questioni di grande importanza per l'affermazione di una pace durevole nella zona dei Caraibi. E' prevedibile che il governo degli Stati Uniti non abbia consentito ad accettare le proposte del governo della Repubblica cubana dei 23 ottobre 1962 dirette al consolidamento della pace e all'ulteriore normalizzazione delle relazioni in quell'area, e che sono in piena armonia con il principio della carta delle Nazioni Unite. Il governo sovietico appoggia pienamente queste proposte del governo cubano e ritiene che esse vadano avanti.

Sirio Sebastianelli

Varo a Monfalcone

E' pronta per l'oceano



MONFALCONE — E' scesa in mare ieri, per raggiungere subito la banchina di allestimento, la turbonave « Oceanie » costruita dai cantieri monfalconesi (CRDA) per la Home Lines. Stazza oltre 33.500 tonnellate (lorde) ed è una delle più moderne realizzazioni della cantieristica italiana. In precedenza, il varo si era dovuto rinviare a causa del maltempo che avrebbe disturbato la cerimonia (Telefoto A.P.-« L'Unità »)

La Corte Superiore di Montreal ha sentenziato

300 milioni a una bimba vittima del Talidomide

Condannati il ministro, il produttore, il medico e il farmacista

Nostro servizio

MONTREAL (Canada), 15. La Corte Superiore di Montreal ha emesso una interessante sentenza, destinata ad avere ripercussioni in tutti i paesi nei quali si sono manifestati casi di bambini « foconati » perché le madri gestanti avevano ingerito medicinali contenenti Talidomide.

In base a questa sentenza il ministro della Salute Pubblica del Canada e altri quattro imputati sono stati condannati a pagare un indennizzo di mezzo milione di dollari (circa 300 milioni di lire italiane) a una famiglia di Beaconsfield, un centro nei pressi di Quebec, alla quale era nata una bimba foconata.

Appare chiaro, pertanto,

che le Marche sono andate indietro proprio quando esplodette il « miracolo economico ». E non saranno sicuramente le iniziative frammentarie e settoriali di qualche personaggio intraprendente — o di qualche pubblico amministratore — ad arrestare questa pericolosa parabola discendente.

W. J. Harold Fair e sua moglie sono due dei tanti coniugi che hanno avuto la dolorosa sorpresa di vedere nascere un figlio « foconato », con gli arti ridotti a semplici monconi. Nata nell'aprile del 1961 la bambina dei coniugi Fair è ancora in vita, e i genitori la curano amorevolmente e intendono procurarle i più perfezionati arti artificiali che possano sopravvivere, almeno in parte, alla sua terribile somma.

La lunga lotta del movimento operaio sembra aver imposto, ora, una giusta decisione di marcia anche a questo proposito. Non a caso gli enti locali marchigiani hanno creato in questi giorni un istituto di studi per lo sviluppo della regione (ISSEM) e non a caso la idea di una programmazione democratica regionale sta guadagnando proseliti proprio nel momento in cui l'ente Regionale viene maggiormente contrastato dal potere centrale, in particolare dalla DC.

Tuttavia, nel corso dei colloqui avuti a New York, si è dimostrato impossibile risolvere una serie di questioni di grande importanza per l'affermazione di una pace durevole nella zona dei Caraibi. E' prevedibile che il governo degli Stati Uniti non abbia consentito ad accettare le proposte del governo della Repubblica cubana dei 23 ottobre 1962 dirette al consolidamento della pace e all'ulteriore normalizzazione delle relazioni in quell'area, e che sono in piena armonia con il principio della carta delle Nazioni Unite. Il governo sovietico appoggia pienamente queste proposte del governo cubano e ritiene che esse vadano avanti.

Non è stato difficile, per i coniugi Fair, capire quale era la causa della nascita di una figlia minorata. La campagna apertasi su tutti i giornali del mondo contro i terribili effetti dei preparati medicinali a base di Talidomide, e il successivo ritiro di questi medicinali dal mercato, parlavano assai chiaramente. La signora Fair, che soffriva di vomito gravidico e di forti disturbi nervosi causati dal suo stato, aveva ricevuto da un medico di Montreal, il ginecologo dottor John C. Portnuff, una ricetta per acquistare il « Keradon », un preparato a base di Talidomide.

La signora Fair ingerì alcune pastiglie di Keradon nelle prime settimane di gravidanza. Allora i nefasti effetti secondari del Talidomide non erano stati resi pubblici da una campagna di stampa mondiale. Per quanto riguardava i disturbi specifici per i quali era stato prescritto, il Keradon si dimostrò positivo. Ma contemporaneamente il medicinale provocò quelle alterazioni del feto che dovevano portare alla nascita della bambina deformata.

Sirio Sebastianelli

La signora Fair ingerì alcune pastiglie di Keradon nelle prime settimane di gravidanza. Allora i nefasti effetti secondari del Talidomide non erano stati resi pubblici da una campagna di stampa mondiale. Per quanto riguardava i disturbi specifici per i quali era stato prescritto, il Keradon si dimostrò positivo. Ma contemporaneamente il medicinale provocò quelle alterazioni del feto che dovevano portare alla nascita della bambina deformata.

Robert Miller

Congo

Ciombe promette la fine della secessione

Adula risponde concedendo la amnistia - Manifestazione anti-inglese a Leopoldville

L'attore ha rimesso la querela

Si scusa il prete che offese Dario Fo



Nostro servizio

NOVARA, 15. Colpo di scena al processo Fo-Don Nida, intentato dal popolare attore per un diffamatorio articolo apparso sul giornale clericale Il Verbanio edito dalla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima.

Il prete, incrinato, infatti, nel suo ruolo, si è ricoperto in un tardivo slancio di solidarietà un altro sacerdote, don Ezio Bellorini, direttore del Popolo dell'Ossola, altro settimanale della diocesi, che si è dichiarato autore dell'articolo, ha ritrattato tutto.

Stamane Dario Fo ha fatto ascoltare ai due sacerdoti il nastro sul quale la TV aveva registrato la sua canzone, cantata da Fo nella puntata di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Ma non sapete che la TV non mette in onda nulla se non è prima ascoltato da alcune decine di persone, tra cui i cappellani stessa della TV? » avrebbe detto lo stesso Dario Fo ai due sacerdoti, i quali si erano portati dietro un nugolo di beige, pronte a testimoniare l'offesa ricevuta da quella canzone.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima.

Il prete, incrinato, infatti, nel suo ruolo, si è ricoperto in un tardivo slancio di solidarietà un altro sacerdote, don Ezio Bellorini, direttore del Popolo dell'Ossola, altro settimanale della diocesi, che si è dichiarato autore dell'articolo, ha ritrattato tutto.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Ma non sapete che la TV non mette in onda nulla se non è prima ascoltato da alcune decine di persone, tra cui i cappellani stessa della TV? » avrebbe detto lo stesso Dario Fo ai due sacerdoti, i quali si erano portati dietro un nugolo di beige, pronte a testimoniare l'offesa ricevuta da quella canzone.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in merito a una sentenza di Canzonissima del primo novembre scorso.

« Pensando a un vecchio zio gridai un porco... cane... L'artista in questa frase aveva ritenuto di cogliere un'allusione a Dio per una pretesa parola pronunciata da un sacerdote, il quale si era rivolto a Dio, e a questo interlocutori da detective, il quale gridava allo scandalo, l'autore dello scritto, gridava alla curia novarese, in

Aspre polemiche dopo il «no» di De Gaulle

Stati Uniti

Fanfani oggi da Kennedy

Norstad sostiene le tesi golliste

WASHINGTON, 15.

Il primo ministro italiano, Fanfani, è giunto questa sera a Washington per conferire con Kennedy e con altri dirigenti degli Stati Uniti. Egli sarà ricevuto ufficialmente domattina alla Casa Bianca, dove avrà il primo colloquio con Kennedy e dove resterà per colazione. Nel pomeriggio, seguiranno colloqui con Rusk e con Dillon, ministro del Tesoro, e un pranzo al Dipartimento di Stato.

Porgendo il benvenuto a Fanfani, Rusk ha parlato stessa degli stretti rapporti esistenti tra Washington e Roma e del contributo italiano «alla guida, all'unità e alla forza della comunità atlantica». Il premier italiano ha risposto affermando che verranno discussi, domani e dopodomani, «problemi di grande respiro» e, parlando con i giornalisti, ha eluso le domande concernenti l'atteggiamento del governo di Roma nella crisi atlantica.

Quest'ultima sarà ovviamente in primo piano nelle conversazioni di Washington, dove non si è nascosto oggi un senso di viva irritazione per le dichiarazioni fatte ieri da De Gaulle. Nei commenti ufficiali, la nota dominante è tuttavia il riserbo: così un portavoce del Dipartimento di Stato, mentre ha indicato che Kennedy è evidentemente «in disaccordo» con le tesi del presidente francese, ha tenuto a sottolineare che i problemi nucleari della NATO «devono ancora essere ulteriormente elaborati».

Tale cautela rispecchia, (Soltanto il sottosegretario Bell, di ritorno dall'Europa, ha dichiarato che gli Stati Uniti andranno avanti sulla base delle loro proposte anche senza la Francia), evidentemente, la consapevolezza, da parte dei dirigenti americani, della necessità di «fare i conti» con le tesi golliste e di ricercare con esse un compromesso. Non a caso, ieri, nel messaggio sul «stato dell'Unione», Kennedy ha parlato della Francia come di un paese che «entra prossimamente a far parte delle potenze nucleari», e che, come tale, ha diritto ad un ruolo particolare nella strategia dell'Occidente.

A questo «riconoscimento» si è richiamato il generale Lauris Norstad, il quale ha lasciato pochi giorni fa il comando supremo della NATO in Europa, per avanzare, in occasione di un pranzo all'Atlantic Council, proposte che contengono sostanziali concessioni alle aspirazioni nucleari franco-tedesche.

Norstad propone, in effetti, che in seno al Consiglio atlantico venga creato un «comitato tripartito» anglo-franco-amerикано, eventualmente allargato alla Germania occidentale, qualificata a prendere, in caso di emergenza, qualsiasi decisione necessaria per l'impiego di armi nucleari. «Il possesso fisico di tali armi dovrebbe, secondo Norstad, restare ai paesi che le forniscono, ossia, oltre che agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia. Le decisioni verrebbero prese con voto di maggioranza, salvo il diritto, per la nazione che non fosse d'accordo, di ritirare le forze poste a disposizione del comando.

La proposta di Norstad, come è evidente, viene incontro alle posizioni di De Gaulle nel senso che accetta, di fatto, la Francia tra le potenze nucleari e che riconosce ai dirigenti gollisti e ai loro alleati di Bonn un ruolo direttivo nella strategia nucleare atlantica. Alle decisioni di Washington, di Parigi e di Londra, si aggiunge, con uno «statuto particolare», da Bonn, gli altri paesi atlantici verrebbero associati in modo del tutto formale (Norstad propone una rappresentanza presso il comitato a tre senza diritto di voto, poiché «ogni allargamento di tale organismo finirebbe per limitarne l'efficacia») mentre ne verrebbero concretamente e inevitabilmente coinvolti.



WASHINGTON — Fanfani al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Washington (Telefoto AP - l'Unità)

Bonn

Per la prima volta contrasti con Parigi

BONN, 15. La presa di posizione di De Gaulle contro l'offerta dei Polaris avanzata dagli Stati Uniti e contro l'ammissione della Gran Bretagna nel MEC (per la prima volta dopo tanti anni), «scrive il General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hase, ha infatti dichiarato: «Le tute le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità — che è stata prefissata dalla posizione

ro è il rifiuto che il generale ha opposto alle proposte americane per una forza atomica plurinazionale della NATO. In presenza di queste negative di fronte al MEC, — e per la prima volta dopo tanti anni», scrive il «General Anzeiger» divergenze e contrasti anche fra Parigi e l'admirato di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale, oggi.

Oggi un portavo

Peccioli: dopo le dimissioni del sindaco

Scambio di accuse fra dirigenti della D.C.

Una lotta senza esclusione di colpi che mette in forte imbarazzo i democristiani di Pisa — Le prospettive di un'azione unitaria delle opposizioni

Dal nostro corrispondente

PISA, 15. A Peccioli, uno dei comuni bianchi della nostra provincia, le dimissioni del sindaco, di I. Bindì, hanno provocato un putiferio in seno alla locale sezione democristiana.

I vari maggiorenti del partito si scambiano, infatti, pesanti accuse, e le magagne sulle quali finora era stato steso il velo dell'oneraria vengono fragorosamente alla luce.

E' una guerra, quella in corso, senza esclusione di colpi, che ha già procurato non pochi grattaciapi ai dirigenti provinciali della DC.

Ad aprire le ostilità è stato il sindaco dimissionario il quale, in una lettera alla «Nazione», dopo aver difeso il suo operato alla direzione del comune, rinfaccia all'attuale segretario della sezione dc (sindaco nella passata amministrazione) di essersi a suo tempo inimicato la benevolenza dell'allora ministro dei Lavori Pubblici Togni, che per rivalsa, negò al Comune di Peccioli le sue provvidenze.

Nella lettera alla «Nazione» si accusa anche la sezione dc di stare tramando in vista delle elezioni per «boicottare la candidatura degli uomini più rappresentativi della DC per la provincia di Pisa».

Ma per capire come e perché si è giunti all'attuale aperto conflitto tra le fazioni democristiane è necessario riepilogare alcune delle fasi più importanti di una vicenda che da mesi, ormai, travaglia sia la sezione che l'amministrazione dc di Peccioli e che è esplosa a seguito di una vivace ed intelligente battaglia politica iniziata dal nostro partito d'intesa con i compagni socialisti e con i socialdemocratici.

La goccia che alcuni mesi fa fece traboccare il vaso, determinando uno scontro politico violento tra le opposizioni e la DC, fu il comportamento del sindaco Bindì in ordine alla decisione

Catanzaro

Continua la crisi a Sambiase

CATANZARO, 15. E' ancora aperta la crisi al comune di Sambiase, un grosso centro della provincia di Catanzaro.

Da più di un anno i contrasti interni del comune dc hanno puntato il comune dc a una crisi di immobialismo.

Si sono già avute le dimissioni di tre assessori, e si sono minacciate quelle del sindaco, ma la situazione continua ad essere gravissima, mentre i bisogni della cittadinanza sono completamente ignorati.

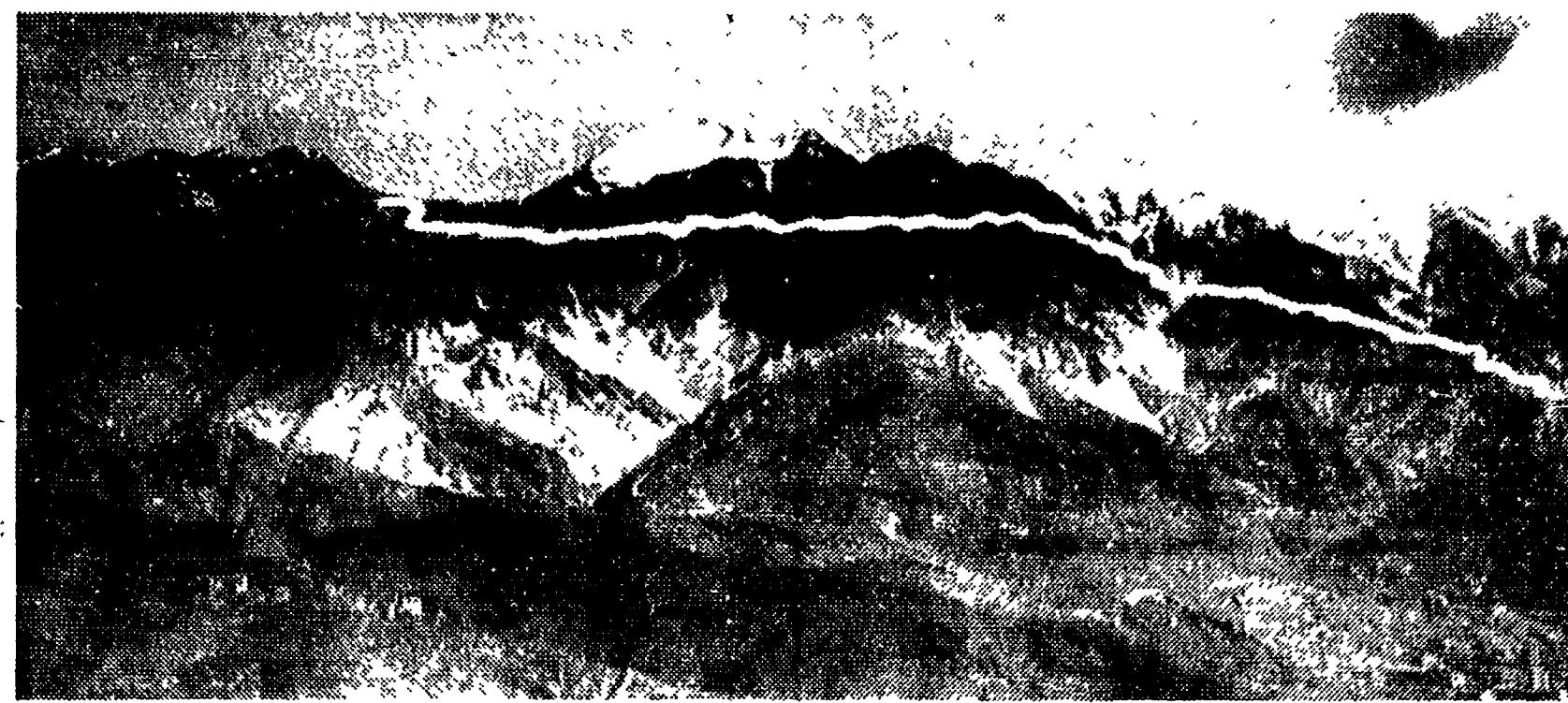
I consiglieri comunisti e socialisti hanno chiesto più volte la convocazione del Consiglio comunale. Per domenica scorsa era stato nuovamente convocato il Consiglio, dopo un intervento diretto del Prefetto richiesto da socialisti e comunisti. Anche questa volta, però, il sindaco ha rinviato la riunione del Consiglio a data da destinarsi, sotto pretesti spicci.

Stamani i consiglieri comunisti e socialisti hanno nuovamente conferito col capo di gabinetto del Prefetto protestando contro l'atteggiamento dell'intero partito dc di Sambiase, e chiedendo altresì che venga convocato da autorità il Consiglio comunale, onde sbloccare la situazione. Per domani sera, frattanto, indetto dai gruppi comunisti e socialisti, si terrà un pubblico comizio, per denunciare all'intera popolazione la grave situazione del comune.

Un altro comune dove da tempo si attende la convocazione del Consiglio per le elezioni del nuovo sindaco (dopo le dimissioni dell'avv. Perugia), è quello di Nicastro.

Renzo Moschini

Carrara: Via ai lavori per la «strada più bella del mondo»



CARRARA, 15. (P.C.) — Tra breve avranno inizio, sulle Apuane, i lavori per la costruzione della «Strada più bella del mondo».

La strada, che all'altezza di 1300 metri sul livello del mare attraverserà tutti i bacini marmiferi carraresi, oltre a soddisfare le esigenze turistiche della zona, servirà anche per il trasporto a valle dei marmi: ciò favorirà indubbiamente l'apertura di nuove cave e lo sfruttamento più razionale degli immensi filoni marmorei del monte Sagro.

Si tratta, quindi, di un'opera di notevole importanza

che contribuirà al rafforzamento di tutta l'economia carraresi e ciò grazie, ancora una volta, all'infaticabile opera svolta dalla Amministrazione popolare e democratica del Comune di Carrara.

La «Strada più bella del mondo», come è stata definita la nuova arteria, sarà lunga 18 chilometri ed avrà una larghezza di 6 metri con due allacciamenti: uno alla via del Sagro e l'altro alla frazione montana di Colonnata. Il progetto di massima prevede la spesa di un miliardo di lire.

Nella foto: una veduta delle Alpi Apuane con il tracciato della «Strada più bella del mondo».

«Conquistato» anche il Consorzio di bonifica

Corsa alle «poltrone» dei d.c. di Foggia

Una interrogazione dei parlamentari comunisti Conte, Magno e Kuntze

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 15. Scalpore e indignazione ha suscitato, negli ambienti politici cittadini, la nomina del prof. Wladimiro Curatolo, segretario provinciale della Democrazia Cristiana, a segretario generale del Consorzio di bonifica di Foggia.

In particolare sulla prima questione le critiche sono molto severe e documentate: delle 1.500 famiglie aventi diritto alla revisione della tassa, soltanto 300, nonostante le assicurazioni date in proposito dalla giunta, erano state revisionate con criteri tutt'altro che indiscutibili.

La DC si difese penosamente e ancor più penosamente difese il Sindaco; la mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni fu tuttavia respinta.

Ma la crisi era ormai inevitabile, dato il determinarsi di una situazione che per la DC divenne ancor più insostenibile a seguito della azione intrapresa in sede consiliare e portata, specie dal nostro partito, tra l'opinione pubblica.

Tempestose riunioni si susseguirono da allora nella sede dc.

Il Sindaco andava «scartato», ma ciò non era né semplice né facile, non solo perché in Comune lo si era difeso, ma soprattutto perché la sua sostituzione si presentava assai ardua.

Tuttavia fu lo stesso Bindì a decidere inviando la lettera dei dimissioni, all'insaputa dei stessi compagni dc.

Ciò è ancor più grave ove si pensi che il segretario ge-

nerale dell'Ente rappresentava un funzionario dello Stato, altamente retribuito, le cui capacità non devono essere messe in discussione circa il compito cui è chiamato ad assolvere.

Sul grave episodio che caratterizza l'assalto degli esponenti del partito di maggioranza ad Enti di vitale importanza per lo sviluppo e la trasformazione economica del paese, il gruppo comunista ha presentato al Consiglio provinciale un ordine di servizio.

E' stato istituito come comitato l'Amministrazione dc, al quale si dimostra che i soci della cooperativa nelle spe-

ce di militari, abbarramento e trebbiatura, questo richieda i benefici previsti dalla legge 645 per la costruzione di un edificio scolastico nel centro di Pontedera, il quale si chiede la revoca della nomina onde ristabilire quel necessario rapporto di fiducia tra l'opinione pubblica e gli organi preposti alla direzione della cosa pubblica, nello interesse esclusivo di una sana amministrazione e di un'altrettanto sana e vera democrazia.

Appare chiaro che la nomina del prof. Curatolo, presidente dell'Istituto magistrale di Lucera, a tale importante incarico faccia parte di una politica di appacciamiento di «poltrone» e di denaro pubblico che la DC persegue da anni, mentre la direzione di certi Enti dc avrebbe dovuto affidare a elementi eletti democraticamente; nel caso specifico dal mondo contadino, non già di nomina dall'alto.

Roberto Consiglio

NOTIZIE

SICILIA

Gela: chiesta la convocazione del Consiglio comunale

CALTANISSETTA, 15. Il Comitato consiliare del PCI di Gela, in base all'articolo 47 dell'ordinamento degli Enti locali, ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale.

Come è noto, la commissione provinciale dc di Gela ha un suo provvedimento, ha recentemente annullato l'operato del consiglio il quale aveva eletto con venti voti ad assessore effettivo il missino Battaglia.

A questo proposito è da notare che la sinistra dc, è decisa di proporre al direttivo della locale sezione del Psi, una giunta di centro sinistra. Intanto, al comune di Gela Giunta dc-MSI, è aspra-

mente criticata dalla popolazione

ABRUZZO

Il Premio «Teramo» ed il Premio «Castelli»

TERAMO, 15. Il Comitato Promotore del Premio Letterario «Teramo» per un racconto inedito ha deciso di bandire, per il 1963, la quinta edizione del concorso.

Il premio, unico, sarà di un milione, mentre altre 100.000 lire andranno comunque ad uno scrittore abruzzese. Della commissione giudicatrice faranno parte: Giorgio Scognamiglio, D. Di Giacomo, D. De Benedictis, Enzo di Poppa Vulture e Raffaele Passino. La scadenza del bando è fissata per il 30 marzo 1963.

E' stato deciso di bandire per il prossimo «Giugno teramano» anche il Premio «Castelli» per la Ceramica.

Un'esperienza nuova a Ponte Rio nelle Marche

24 famiglie mezzadrili riunite nella Coop. «Rinascita»

Parco macchine e acquisti collettivi — L'obiettivo principale resta sempre la proprietà della terra
Risultati soddisfacenti

Dal nostro inviato

PONTE RIO, gennaio.

Si chiama cooperativa «Rinascita» quella più avanzata fra le quattro costituiti negli ultimi tempi nelle campagne dell'Anconetano.

La «Rinascita» è stata creata oltre un anno fa, ma in pratica è da pochi mesi che ha preso a funzionare: tanto è vero che i soci hanno fatto appena a tempo ad utilizzare le prime macchine sociali per la scorsa trebbiatura.

La vendita e trattazione a

parità con il proprietario

sui problemi del fondo. E' questa la via per l'ingresso dei contadini alla proprietà del podere. Di qui, la cooperativa strumento di lotta per la modifica delle strutture nelle campagne.

E che di lotta si tratti i contadini della cooperativa «Rinascita» ne sanno qualcosa.

Più di una volta hanno dovuto piegare la resistenza della direzione aziendale, più di una volta sono entrati tutti insieme negli uffici padronali per imporre i diritti della loro associazione.

«Adesso pare — afferma Stefanelli — che il proprietario voglia impuntarsi ancora di più. All'amministrazione ci si dice che facciamo della politica».

Certo l'attività della cooperativa «Rinascita» è più attiva: è stata creata da 24 famiglie mezzadrili di Ponte Rio, una fertile fascia della vallata del Cesano, ad una decina di chilometri da Senigallia.

I poderi (complessivamente 220 ettari) — tutti ubicati nel medesimo comprensorio — sono di proprietà di una nobile polacca, Maurizio Seduceschi, pioppiato, pare nel 1935, in Italia ed attualmente residente a Firenze.

Queste 24 famiglie mezzadrili stanno vivendo una esperienza assolutamente nuova per i contadini marchigiani.

«Ancora siamo agli inizi — si riferisce il mezzadro Stefano Stefanelli — presidente della «Rinascita».

«Stiamo costituendo un nostro parco macchine ed organizziamo acquisti collettivi dei prodotti necessari alla conduzione. Naturalmente il nostro obiettivo principale è la proprietà della terra».

Proprio nel momento in cui stiamo arrivati a Ponte Rio i soci della Cooperativa stavano sottoscrivendo la richiesta di assegnazione in proprietà della terra che coltivato.

La «Rinascita» ha acquistato una mietitrebbia ed una raccoltofrazatrice. Per questi acquisti ha usufruito dei fondi e delle previsioni del Piano Verde (25% di contributo e la restante somma sotto forma di mutuo al 3% pagabile in 5 anni).

Con le due moderne macchine la Cooperativa oltre che quello del grano ci ha svolto altre operazioni (fieno, favaio, fave da seme ecc.).

I risultati sono stati soddisfacenti. Il presidente Stefanelli con un breve caleidoscopio ci dimostra che i soci della cooperativa nelle spese di mietitura, abbarramento e trebbiatura, questo risparmio oltre il 30% rispetto agli anni scorsi quando la lavorazione era effettuata da terzi. Ciò, nonostante che il costo di esercizio siano state aggiunte le percentuali di ammortamento del mutuo.

Il risultato è stato una festa esemplare, non solo perché ben condotta e ben riuscita, ma soprattutto agli anni scorsi quando la lavorazione era effettuata da terzi. Ciò, nonostante che il costo di esercizio siano state aggiunte le percentuali di ammortamento del mutuo.

Le macchine — dice Stefanelli — si devono pagare per loro, lavorando».

La «Rinascita» ha anche acquistato 222 quintali di concimi (la parte dei mezzadri) e — beneficiando di piogge e trebbiatura, questo risparmio oltre il 30% rispetto agli anni scorsi quando la lavorazione era effettuata da terzi. Ciò, nonostante che il costo di esercizio siano state aggiunte le percentuali di ammortamento del mutuo.

Sentiti parlare di olio e gomma, Ermanno Petrucci e Giacomo Scognamiglio, direttori della cooperativa, si dimostrano sicuri che non si tratta di olio di zoccolo di asino o olio proveniente da grasseci di betulla, ma di olio di oliva, ricco di acide-

ta di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di oliva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di oliva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

iva, ricco di acidezze, con un sapore intenso e ricco di salse. L'olio è di qualità, non è un olio raffinato, ma è un olio di ol-

VITTADELLO CHIUDE

per ampliamento e rinnovo locali

A PISTOIA - Via del Cambianco in San Paolo

Continua con successo senza precedenti la vendita di eliminazione di tutte le confezioni a prezzi di realizzo

A PISTOIA E LIVORNO